



LA NOSTRA
FAMIGLIA

Inf

Notiziario d'informazione - Anno LXVI n.3 Luglio/Dicembre 2025



Perché la speranza non delude: un futuro da protagonisti

**Neuroriabilitazione
pediatrica: il Medea
diventa centro di
riferimento in Veneto**

**Linee Guida
Commissione
Europea: c'è anche
lo Sportello Lavoro**

**Dislessia: ecco il
test che personalizza
i parametri di lettura
e di sintesi vocale**



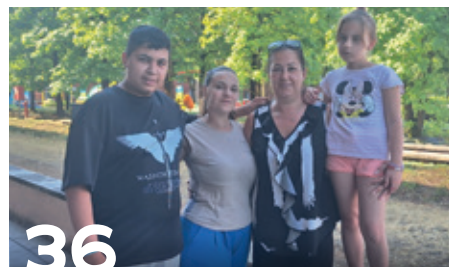
33 Relazione medico-paziente e tecnologia: un percorso in continua evoluzione

di Giuseppe Andreoni



14

Calendario 2026: Come si
racconta con le serie TV



36

Laura e le altre: quando una
mamma non si arrende



44

Fisioterapia, dal sogno alla
professione: il racconto di
Ismail e Bidal

Sommario

3/2025

EDITORIALE

- 2 Il futuro che è in noi

MISSIONE

- 4 La Nostra Famiglia: ricerca e cura per 23 mila bambini

VITA DEI CENTRI

- 6 50° Padova, Vicenza, San Donà
8 Cinquant'anni di storie e di speranze
9 Condividi la felicità: così l'opera d'arte diventa un gioco
10 Linee Guida Commissione Europea: c'è anche lo Sportello Lavoro
11 Laboratori creativi per i collaboratori di una multinazionale
12 Villa del Grumello: un tesoro tra eccellenza e fragilità
14 Calendario 2026: Come si racconta con le serie TV
15 Brevi

RICERCA, INNOVAZIONE E FORMAZIONE

- 18 Dislessia: ecco il test che personalizza i parametri di lettura e di sintesi vocale

- 21 Autismo: il volume del corpo calloso è associato a difficoltà motorie e comportamenti ripetitivi

- 22 Neuroriabilitazione pediatrica: il Medea diventa centro di riferimento in Veneto

- 24 Unici e uniti: La Nostra Famiglia il 6 ottobre al World Cerebral Palsy Day

- 26 Psichiatria biologica: premio prestigioso per ricercatrice del Medea

- 28 Brevi

APPROFONDIMENTO

- 30 Perché la speranza non delude: un futuro da protagonisti
31 Gesù, protagonista della storia e del presente
33 Relazione medico-paziente e tecnologia: un percorso in continua evoluzione
36 Laura e le altre: quando una mamma non si arrende
38 Il futuro comincia oggi

SPIRITUALITÀ DEL FONDATORE

- 39 Un prete dal cuore grande, un pastore buono



42

OVCI

CINA

- 42 In Cina la terapia in acqua è uno strumento di cura, relazione e inclusione

SUD-SUDAN

- 44 Fisioterapia, dal sogno alla professione: il racconto di Ismail e Bidal

ECUADOR

- 46 Il cammino di OVCI in Ecuador

MAROCCO

- 47 Volontariato breve in Marocco: il viaggio di Camilla, Marta, Lorenza e Luisa

OVCI

- 48 Due Passi Avanti: al via la nuova campagna dei calzini spaiati

Editoriale

Il futuro che è in noi

di **Domenico Galbiati**



Dobbiamo riguadagnare il futuro. Dissipare la nebbia che ci lascia intravedere solo la sagoma incerta e sfuggente del mondo nuovo verso cui ci stiamo incamminando.

O meglio che ci attrae, ci assorbe, come se fossimo calamitati, perfino nostro malgrado, in un “altrove” di cui poco o nulla sappiamo, per quanto forziamo la nostra immaginazione.

Eppure il futuro non viene da sé. Va costruito, con la necessaria, paziente ponderazione. Soprattutto in questo tempo - in effetti, straordinario - in cui convivono imponenti trasformazioni ed un altrettanto grande smarrimento. Riscoprire il futuro, significa riconquistare il tempo, oggi offuscato delle attese, delle speranze, dei traguardi da conseguire perché la vita abbia senso.

In altri termini, dobbiamo riappropriarci di “quell’andare oltre” che rappresenta la cifra originaria ed irriducibile del nostro fondamento ontologico.

“L’andare oltre”, la dimensione della trascendenza allude alla prospettiva di un “di più”, addirittura di un infinito cui tendere



asintoticamente e senza il quale la nostra vita illanguidisce. La trascendenza non ha a che vedere solo con una concezione religiosa della vita, ma con tutto ciò che accende la mente ed il cuore degli uomini, la passione civile, il desiderio di un mondo

Santo Natale 2025

“Proprio per condividere i limiti e le fragilità della nostra natura umana, Dio stesso si è fatto povero, è nato nella carne come noi e lo abbiamo conosciuto nella piccolezza di un bambino deposto in una mangiatoia”. (Esortazione Apostolica “Dilexi te” di v Leone XIV)

La Nostra Famiglia augura che il Natale di Gesù Bambino generi per l'umanità intera capacità di accoglienza, di simpatia e di solidarietà fraterna perché nel mondo possano aprirsi strade di pace autentica e giusta.



migliore, il senso di appartenenza ad un destino comune, un sentimento di fiducia nell'umanità, ispirato al costante incremento di un valore umano che abiti la storia.

Una dimensione che concerne soprattutto chi abbia davanti il tempo di una vita intera, i giovani. E i fragili, coloro che dolenti e affaticati dalla vita, paradossalmente ne comprendono il valore più di quanto non facciano le persone che rientrano nei canoni della cosiddetta “normalità”.

Viviamo, peraltro, una fase della storia infarcita di contraddizioni, come se il tempo si rovesciasse su di sé.

Un frangente storico attraversato da guerre, da fiumi di odio.

Attraversato da fratture forse insanabili, da diseguaglianze che avviliscono e umiliano le persone e creano aree di emarginazione sociale e di impoverimento di un diritto di cittadinanza uguale per tutti.

Eppure i nostri giorni nascondono nelle loro pieghe una sorta di nuovo Rinascimento.

Viviamo, cioè, in condizioni tutt'affatto diverse, come a cavallo tra '400 e '500,

un momento storico in cui l'uomo, con un'urgenza forse mai conosciuta prima, si pone domande radicali su di sé. Mette in discussione la propria autocomprensione.

Cerca, brancolando a tentoni, una visione nuova del proprio posto nell'universo.

È la scienza - la sua presunta onnipotenza, la supposta autosufficienza veritativa, la pretesa che il suo linguaggio sia l'unico effettivamente consistente - e le potenzialità offerte dalle sue ricadute tecnologiche ad incalzare l'uomo, a scalfirne la fiducia in se stesso, ad indurre il timore che la “macchina” prevalga e lo soppianti.

Oggi con la scoperta della cosiddetta Intelligenza Artificiale questa curva giunge al suo apice e genera reazioni contrastanti, di paura e, ad un tempo, di stupore e di ammirazione.

Siamo ad un bivio: tecnologizzare l'uomo oppure umanizzare la tecnica?

Una sfida, forse provvidenziale, necessaria perché l'uomo guardi dentro di sé e scopra, nella sua interiorità, ricchezze fin qui inesplorate.



LA NOSTRA FAMIGLIA: RICERCA E CURA PER 23 MILA BAMBINI

Il racconto di un anno di missione: l'apprezzamento delle famiglie, l'attività clinica e riabilitativa, i progetti innovativi. La Presidente Minoli: "la nostra sfida è coniugare scienza e umanità".

28 sedi in Italia, più di 23mila bambini accolti, 2.345 operatori... La Nostra Famiglia presenta il suo Bilancio di Missione, che fotografa un anno di attività, dati e risultati ma soprattutto, al di là dei numeri, racconta quell'arte della cura e del bene che accompagna bambini, ragazzi, giovani adulti e famiglie segnate dalla disabilità e dalle difficoltà dello sviluppo. "Ci avviciniamo all'80° dell'Asso-

ciazione. Ovviamente sono cambiati i tempi, gli strumenti e la cultura della riabilitazione, ma la missione è ancora quella che ci aveva affidato il fondatore beato Luigi Monza nel 1946, quando prese il via la nostra attività: **stare dalla parte dei bambini con la semplicità e la tenacia dei gesti quotidiani della cura e della riabilitazione, con le domande della ricerca, con l'impegno della formazione**", dichiara la presidente dell'Associazione Luisa Minoli. "Come molte strutture sanitarie non profit, stiamo vivendo un periodo difficile: tuttavia continuiamo ad affrontare la sfida di coniugare scientificità, appropriatezza e prossimità, secondo il modello della presa in carico globale e della continuità assistenziale. Il tutto per il bene dei bambini e delle loro famiglie". Una missione che trova riscontro nei questionari proposti ai genitori, che registrano un elevato grado di soddisfazione circa i servizi offer-



ti (96%) e l'accoglienza ricevuta (97%), e che prende vita nelle parole di un padre, la cui figlia è stata ricoverata nell'Unità Operativa Clinica di riabilitazione per le cerebrolesioni acquisite di Bosisio Parini (Lc): "vi abbiamo consegnato, nel lontano dicembre, una ragazza appena uscita dal coma, che non parlava, non mangiava, muoveva a malapena un braccio e una gamba,

con un po' di tubi attaccati. Ci riportiamo a casa la nostra Cate, con il suo bastone e la sua carrozza; traballante, ma connessa, consapevole di avere davanti a noi un cammino ancora impegnativo, lungo e in salita, ma carichi di speranza per un futuro dignitoso”.

23.271 BAMBINI E RAGAZZI IN UN ANNO

Per quanto riguarda l'attività riabilitativa dei Centri di Riabilitazione, nelle 28 sedi dell'Associazione presenti in Italia nel 2024 **sono state accolte 19.458 persone**, soprattutto bambini e ragazzi con disabilità congenite o acquisite, mentre sono stati **3.813 i piccoli e i giovani ricoverati** presso le Unità Operative Cliniche per malattie neurologiche e neuromotorie, per disturbi cognitivi o neuropsicologici, per disturbi emozionali o psicosi infantili, oppure perché hanno perso funzioni e competenze in seguito

a traumi cerebrali o a patologie del sistema nervoso centrale.

LA RICERCA SCIENTIFICA, I PARCHI INTERATTIVI E LE MALATTIE RARE

La ricerca nel 2024 ha visto realizzati **160 progetti, i cui risultati sono stati oggetto di 149 pubblicazioni su riviste indicizzate**, con una partecipazione dell'IRCCS Eugenio Medea - sezione scientifica dell'Associazione - alle maggiori reti nazionali e internazionali.

Il 2024 si è inoltre caratterizzato per una particolare attenzione alle nuove tecnologie: a Bosisio Parini (LC) è stato inaugurato ActivePark, un parco giochi hi-tech inclusivo progettato in collaborazione con il Politecnico di Milano che si adatta alle caratteristiche di ogni bambino grazie a sensori e feedback personalizzati, mentre a Passignano di Prato (UD) hanno preso il via nuovi laboratori di realtà immersiva e

stimolazione multisensoriale dove le attività riabilitative assumono la forma di un gioco.

Il Polo Ospedaliero Scientifico di Brindisi ha avviato la prima terapia specifica per l'Atassia di Friedreich, una malattia degenerativa progressiva del sistema nervoso, mentre il Polo di Conegliano (TV) ha condotto una ricerca internazionale sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale per una diagnosi più precisa e meno invasiva dell'epilessia.

LA RACCOLTA FONDI

Aziende, persone fisiche, enti e fondazioni private - anche tramite le scelte del 5x1000 - continuano a dimostrare sostegno all'Associazione, con un incremento delle donazioni: il 2024 ha visto **3 milioni e 687 mila euro** raccolti, che verranno destinati ai progetti e alle attività dei Centri. ■

I DATI DELLA LOMBARDIA

- **1.725** bambini e ragazzi ricoverati presso l'IRCCS Eugenio Medea
- **6.662** persone in carico nei Centri di Riabilitazione
- **198** studenti iscritti ai corsi di laurea
- **5x1000: 280.042,74** euro

I DATI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

- **3.198** persone in carico nei Centri di Riabilitazione
- **5x1000: 48.491,84** euro

I DATI DELLA PUGLIA

- **364** bambini e ragazzi ricoverati
- **1.783** persone in carico nei Centri di Riabilitazione
- **5x1000: 28.398,58** euro

I DATI DEL VENETO

- **1.724** bambini e ragazzi ricoverati presso l'IRCCS Eugenio Medea
- **7.081** persone in carico nei Centri di Riabilitazione
- **142** studenti iscritti ai corsi di laurea
- **5x1000: 168.053,95** euro

I DATI DELLA LIGURIA

- **406** persone in carico nei Centri di Riabilitazione
- **5x1000: 3.221,02** euro

I DATI DELLA CAMPANIA

- **328** persone in carico nei Centri di Riabilitazione
- **5x1000: 29.947,22** euro



50° PADOVA VICENZA, SAN DONÀ

RICERCA SCIENTIFICA, SPORT E SOCIETÀ:
SI FESTEGGIA L'ANNIVERSARIO DEI CENTRI
IN DIALOGO CON IL TERRITORIO



Tutti gli eventi organizzati per il 50° delle sedi della Nostra Famiglia di Padova, Vicenza e San Donà di Piave hanno rappresentato un'occasione di dialogo tra ricerca scientifica, pratica clinica e territorio, confermando l'impegno dell'Associazione nel promuovere una cultura della cura centrata sulla persona, la famiglia e l'inclusione, con lo sguardo rivolto ai prossimi 50 anni.

SPORT, RIABILITAZIONE E INCLUSIONE: IL TERRITORIO DI SAN DONÀ FA RETE

Amministratori, operatori sanitari e rappresentanti del mondo sportivo sono concordi: lo sport rappresenta molto più di un'attività agonistica. Lo sport è passione, condivisione, educazione.

È quanto è emerso dall'evento "Uniti nello Sport", che si è tenuto il 18 settembre a San Donà di Piave. "Lo sport è un fenomenale strumento di riabilitazione e inclusione sociale, capace di permettere a persone segnate da fatiche e sofferenze di ripartire e riprendere il cammino nella vita", spiega il Presidente Regionale del Comitato Paralimpico Italiano (CIP) Davide Giorgi: "È necessario investire su questo approccio innovativo, facendo rete con realtà importanti come La Nostra Famiglia e chiedendo alle istituzioni sostegno con-

creto per potenziare le strutture riabilitative territoriali. Organizzato dall'Associazione con il Comitato Paralimpico Italiano, l'incontro ha visto anche la collaborazione del Comune di San Donà di Piave, l'Ulss4 - Veneto Orientale e numerose realtà del territorio. Una serata di riflessione ed emozione sul valore educativo, inclusivo e riabilitativo dello sport, seguita da una giornata multisport aperta a tutti, per vivere in prima persona discipline adattate all'insegna dell'inclusione.

PADOVA E VICENZA: IL PUNTO SU RICERCA, INNOVAZIONE E CURA

Oltre 250 professionisti hanno partecipato all'evento "Disturbi del neurosviluppo: nuove prospettive della ricerca per nuovi percorsi di cura", che si è tenuto il 24 e 25 ottobre a Padova e Vicenza.

A Padova, presso il Centro Culturale Altinate | San Gaetano, il 24 ottobre un congresso scientifico ha fatto il punto sui progressi della ricerca, su percorsi riabilitativi innovativi e nuove collaborazioni con il territorio, nella direzione di un futuro sempre più inclusivo. Esperti di rilievo internazionale hanno trattato la ricerca sui trattamenti in psicopatologia infantile, sulla realizzazione di piattaforme digitali per i disturbi del neurosviluppo, sulle basi neu-

ropsicologiche e neurofisiologiche dei minori con quadri ADHD in una nuova prospettiva transdiagnostica, sulla medicina personalizzata nelle malattie rare e sulla presa in carico dei disturbi del neurosviluppo, dalla cura alla riabilitazione. Sono stati presentati alcuni progetti riabilitativi attivi nelle sedi venete. Per Padova, sono stati illustrati i trattamenti nella stanza sensoriale, che vedono coinvolti bambini con disabilità grave e disturbo dell'autismo, e il percorso di diagnosi, consapevolezza della diagnosi e prevenzione per i bambini e adolescenti con autismo di livello 1. Il team multidisciplinare di Vicenza ha illustrato il progetto WabiSabi, un approccio precoce e family centered per i bambini sotto i due anni di età, e ha presentato un progetto su crescita e affettività nella disabilità intellettiva lieve di ragazzine pre-adolescenti e adolescenti.

Presso l'Ex Centrale del Latte di Vicenza, la seconda giornata ha posto al centro il tema "Disabilità e famiglia: la cura", affrontato sia dal punto di vista del medico sia da quello del genitore, con affondi sul tema del sonno nei disturbi del neurosviluppo, sui Siblings e sull'accompagnamento delle persone fragili lungo la transizione all'età adulta, con una riflessione profonda sugli aspetti di autonomia e di opportunità presenti nel territorio. ■



San Donà di Piave
Elia con la sua mamma

CINQUANT'ANNI DI STORIE E DI SPERANZE

IL RACCONTO DI CHI HA TROVATO NELLE SEDI VENETE
UN LUOGO DI SOSTEGNO, DI CURA E DI ACCOGLIENZA

C'è un filo sottile, fatto di incontri e di umanità, che lega i cinquant'anni di presenza de La Nostra Famiglia nelle sedi di Padova, Vicenza e San Donà. Un anniversario che non si misura solo in date e numeri, ma soprattutto nelle vite di chi ha trovato in queste realtà un luogo di sostegno, di cura e di accoglienza.

A raccontarlo sono le voci di chi ha vissuto o vive tuttora questo cammino.

VICENZA: DALLA CURA LA FIDUCIA NEL FUTURO

Anna, mamma di Federico e Francesco, arrivò a La Nostra Famiglia di Vicenza nella seconda metà degli anni Settanta. Non sapeva che l'ente fosse anche una realtà religiosa: inizialmente la cosa la mise un po' in difficoltà, ma presto scoprì un'umanità che l'avrebbe accompagnata negli anni più impegnativi della sua vita. «Pensavo di essere preparata alla disabilità - racconta - perché avevo vissuto l'esperienza di mia sorella, vittima di un incidente, e poi di mio padre.

Ma non immaginavo il colpo di avere un figlio disabile». A sostenerla, oltre al marito sempre presente,

c'è stata la comunità de La Nostra Famiglia, che ha accompagnato suo figlio fino all'adolescenza. Oggi Anna è riconoscente ma ha anche uno sguardo critico: «Allora i bambini restavano seguiti a lungo, oggi il tempo si riduce perché ci sono tanti altri da accogliere. Ma ho sempre sentito vicino il personale e la direzione».

Sempre a Vicenza, Giorgia ricorda i suoi primi anni di vita, trascorsi accanto ai fisioterapisti che l'hanno seguita fin da neonata. «Ne ho cambiati diversi, ma di tutti ho un bellissimo ricordo.

Ogni piccolo miglioramento veniva accolto con grande speranza, e questo mi ha sempre dato forza». Per lei, l'esperienza non è stata solo di cura, ma anche di fiducia nel futuro.

PADOVA: AMICIZIA E LEGAMI CHE RESTANO

A Padova, la signora Edda arrivò grazie al consiglio di un'altra mamma conosciuta in ospedale. Ricorda l'ingresso in sede come l'inizio di un periodo sereno, fatto di sostegno e di amicizie nuove.

«Qui Alberto ha potuto socializzare e anche noi genitori abbiamo trovato un luogo di condivisione. Le persone incontrate in quegli anni mi sono rimaste nel cuore». Il legame con La Nostra Famiglia non si è mai interrotto: ancora oggi Alberto frequenta le sedi dedicate agli adulti e la sorella ha scelto di impegnarsi come volontaria, segno di un legame che attraversa generazioni.

SAN DONÀ: ACCOGLIENZA CHE VA OLTRE LA CURA

A San Donà, Elia e sua mamma raccontano di un'esperienza viva e presente. «Quando sono arrivato parlavo come i Minions e non volevo fare esercizi - dice Elia - ma qui ho trovato un posto bello, accogliente e persone simpatiche che mi hanno aiutato a fare tanti progressi».

La mamma aggiunge: «Questa non è solo assistenza sanitaria: qui c'è una grande accoglienza, un rapporto umano che fa la differenza. È un posto dove ci si sente bene, dove anche vedere i bambini più piccoli diventa un'esperienza di tenerezza e di crescita».

UN CAMMINO DI COMUNITÀ

Cinquant'anni di La Nostra Famiglia nelle sedi di Padova, Vicenza e San Donà sono soprattutto questo: testimonianze vive che raccontano la forza di una comunità capace di sostenere, accompagnare e crescere insieme alle famiglie. Storie diverse, unite da un filo comune: la certezza che dietro ogni percorso ci sono persone che credono nel valore dell'accoglienza e della speranza. Oggi queste esperienze diventano un'eredità preziosa, ma anche un punto di partenza: il futuro de La Nostra Famiglia sarà fatto delle stesse radici di cura e umanità, con lo sguardo rivolto alle nuove sfide e ai bisogni di chi verrà.

Claudia Tringali

CONDIVIDI LA FELICITÀ: COSÌ L'OPERA D'ARTE DIVENTA UN GIOCO

REALIZZATA DALL'ARTISTA GIAPPONESE HIROYUKI ASAKAWA, È STATA DONATA CIRCOLO CULTURALE IL FARO AL PRESIDIO DI PASIAN DI PRATO



Una scultura che è a tutti gli effetti un gioco, disponibile per tutti: è l'opera d'arte "Condividi la felicità", realizzata dall'artista giapponese Hiroyuki Asakawa e donata dal Circolo Culturale Il Faro al Presidio di Pasion di Prato in occasione del 40° del Centro. Realizzata durante il 27° Simposio internazionale di scultura

su pietre del Friuli Venezia Giulia, è una costruzione che richiama forme meccaniche, al sommo della quale si snodano percorsi dove le biglie colorate vengono incanalate dall'intervento del pubblico.

La scultura così concepita si riveste di importanti significati simbolici che richiamano, anche nel titolo, la condivisione di sentimenti positivi: l'opera non è più un elemento da contemplare per le sue intrinseche qualità estetiche, ma diventa un motore di relazioni e di emozioni attorno ad esperienze comuni.

Si tratta di situazioni che accompagnano spesso il bagaglio esperienziale dei bambini. Le biglie, necessarie per dare vita alla scultura attraverso il gioco, sono custodite in Centralino e chiunque le può chiedere in prestito.

Il Circolo Culturale Il Faro già nel 2003 aveva donato la scultura Maternità che è posta all'ingresso e che, realizzata dall'artista russa Nadia Tarasova, è scolpita su pietra Piasentina. ■



LINEE GUIDA COMMISSIONE EUROPEA: C'È ANCHE LO SPORTELLLO LAVORO

La Nostra Famiglia modello di buone prassi nell'iniziativa UE per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

Colloqui specialistici, orientamento, tirocini, inserimento, coaching: sono alcuni degli elementi che hanno portato lo Sportello Lavoro dell'Associazione La Nostra Famiglia ad essere inserito come modello di buone prassi nelle Linee Guida per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità pubblicate dalla Commissione Europea.

Si tratta dello "Studio sui modelli occupazionali alternativi per le persone con disabilità", uno degli ultimi risultati del Pacchetto Occupazione

Disabili, iniziativa dell'UE per sostenere gli Stati membri nel **garantire che le persone con disabilità godano di inclusione sociale e autonomia economica attraverso l'occupazione.**

Lo studio presenta una rassegna dello stato attuale delle pratiche relative a un'ampia gamma di modelli organizzativi che consentono alle persone con disabilità di partecipare a un lavoro produttivo. Comprende **un'analisi approfondita di 8 Stati membri dell'UE:** Austria, Germania, Irlanda, Italia, Lituania, Paesi Bassi, Spagna e Svezia, oltre a 20 buone pratiche e 16 raccomandazioni per promuovere l'occupazione di qualità delle persone con disabilità.

"Il collocamento al lavoro rappresenta la fase finale di un processo di orientamento e formazione, basato su processi di promozione della

motivazione e della partecipazione, che tengano conto della necessità di **contrastare il vissuto di inadeguatezza con cui spesso le persone si confrontano, in ragione della propria disabilità e delle mancate opportunità sociali**", spiega Margherita Fossati, psicoterapeuta dello Sportello Lavoro.

Infatti, per garantire il successo nel processo di inclusione lavorativa, non è sufficiente una buona conoscenza delle postazioni di lavoro previste, né soltanto disporre di un bilancio delle competenze e dell'analisi delle propensioni e delle attitudini, ma è necessario garantire un **matching tra le caratteristiche individuali del lavoratore con disabilità e le necessità lavorative dell'azienda.**

"Occorre conciliare le esigenze dell'azienda con le attitudini del lavoratore, portando un valore aggiun-

to e un arricchimento reciproco per i singoli e per l'intera organizzazione", spiega la responsabile dello Sportello Lavoro Clara Fusi: "per questo motivo costruiamo con i responsabili dell'azienda le modalità di collocamento personalizzato e definiamo il percorso di inclusione in base all'organizzazione aziendale".

Pertanto, le attività previste dallo Sportello Lavoro per garantire l'orientamento e il collocamento delle persone con disabilità riguardano la **valutazione delle competenze, l'analisi delle mansioni lavorative**

ipotizzate, il collocamento mirato, il tutoring per la fase iniziale e il coaching per sostenere il consolidamento delle abilità lavorative.

Ma non solo. In collaborazione con i servizi territoriali, **lo Sportello propone incontri di sensibilizzazione rivolti al personale dell'azienda ospitante**, per facilitare il superamento di pregiudizi sulla disabilità e favorire aspettative realistiche in ambiente di lavoro. In particolare sono allo studio iniziative per promuovere una cultura proattiva della sicurezza dei lavoratori apparte-

nenti alle categorie protette, **con la convinzione che un luogo di lavoro accessibile e sicuro per le persone con disabilità sia a maggior ragione più sicuro e accessibile per tutti i dipendenti.**

Lo Sportello Lavoro è dedicato esclusivamente a persone con invalidità o disabilità e favorisce l'accesso all'occupazione con un'offerta integrata e personalizzata di servizi, grazie ai fondi del "Sistema Dotale" di Regione Lombardia.

Cristina Trombetti

LABORATORI CREATIVI PER I COLLABORATORI DI UNA MULTINAZIONALE

MERCATINI SOLIDALI E CINQUE INCONTRI PER 50 DIPENDENTI: IL PERCORSO DI AMICIZIA TRA PARKER HANNIFIN E I CENTRI VARESINI DELLA NOSTRA FAMIGLIA.

La Nostra Famiglia e Parker Hannifin hanno avviato uno scambio solidale: 50 lavoratori della multinazionale americana in luglio hanno infatti visitato la sede dell'Associazione a Vedano Olona (VA) e sono stati coinvolti nei laboratori creativi dei bambini in Ciclo Diurno Continuo, che frequentano il Centro per l'intera giornata con percorsi riabilitativi e didattici intensivi e integrati.

"È la prima volta che ospitiamo un percorso strutturato di presentazione dei nostri servizi per i dipendenti di un'azienda", dichiara **Francesco Tagliabue, responsabile del Distretto Varesino dell'Associazione**: "è stato un semplice modo per raccontare a parole, facendo poi sperimentare nei fatti la nostra quotidianità. L'Associazione La Nostra Famiglia ha una lunga storia di bene, ed è per noi importante raccontarlo attraverso l'impegno e la passione



dei nostri operatori. Un grazie di cuore all'azienda Parker Hannifin per il suo sostegno e la condivisione sperimentata in questi incontri".

"Gli incontri di Parker Hannifin con il personale e gli ospiti del CDD di Vedano sono la seconda tappa di un percorso di amicizia e solidarietà" dichiara Claudia Napoli, Direttore

del personale della Business Unit: "in primavera i giovani ospiti del Centro di Riabilitazione di Castiglione Olona (VA), nell'ambito del progetto per le autonomie, hanno gestito il mercatino che si è svolto all'interno dello stabilimento di Veduggio (CO) della multinazionale". ■



VILLA DEL GRUMELLO: UN TESORO TRA ECCELLENZA E FRAGILITÀ

IL GIOIELLO COMASCO NEL CORTOMETRAGGIO

REALIZZATO DAI RAGAZZI CON DISABILITÀ.

UNA COLLABORAZIONE TRA LA NOSTRA FAMIGLIA,

ASSOCIAZIONE VILLA DEL GRUMELLO,

FONDAZIONE COMO ETS E AMICI DI COMO

**Gli ospiti del Centro
di Lavoro Guidato CDD
La Nostra Famiglia
di Como sono ormai
una presenza viva
e riconosciuta nel
tessuto cittadino.**

Da anni portano energia, curiosità e desiderio di incontro attraverso iniziative artistiche, eventi culturali e percorsi educativi pensati per aprirsi al territorio e raccontarsi al mondo.

È proprio da questo spirito di apertura che nasce il nuovo progetto realizzato in collaborazione con l'Associazione Villa del Grumello e Fondazione Como ETS - iniziativa promossa da Como 1907 per valorizzare il territorio -, grazie al prezioso supporto degli Amici di Como. Un'esperienza intensa, che ha preso forma durante l'estate e l'autunno

del 2024, e che ha portato alla realizzazione di un cortometraggio documentario dedicato a uno dei luoghi più affascinanti della città: la **Villa del Grumello, gioiello storico con un parco secolare ed una vista mozzafiato sul lago di Como ma anche luogo di condivisione, di partecipazione e di progettualità**: "la Villa è luogo di sperimentazioni creative, contaminazioni disciplinari e iniziative che si aprono al territorio", osserva **Chiara Bignami, responsabile progetti, eventi e comunicazione dell'Associazione Villa del Grumello**. "È un luogo in

trasformazione e continuo arricchimento, con una postura liminale tra città e “selva”, tra lago e cielo, tra cura e spontaneità, tra eccellenza e fragilità: è un luogo d’inclusione, che ricomponne dicotomie e stimola approcci sensibili e sguardi capovolti”.

“Il Centro di Lavoro Guidato di Como da anni porta avanti un progetto di formazione e inclusione lavorativa per le persone con disabilità, con uno sguardo attento alla loro creatività e capacità di mettersi in gioco”, spiega **lo psicologo Luca Avellis, che ha curato il progetto con l’educatore Giorgio Gatti**. “Il cortometraggio si inserisce in questo percorso culturale e nasce da una richiesta precisa: raccontare la bellezza di Como. E così, ispirati da questo obiettivo, abbiamo costruito una piccola storia”.

Il corto vede come protagonisti due giovani, impegnati in una caccia al tesoro con i loro compagni del Centro. Durante l’avventura si imbattono quasi per caso nella villa affacciata sul lago e ne restano rapiti. Qui incontrano Chiara Bignami, che li guida alla scoperta di questo luogo ricco di fascino e storia: “attraverso le sue parole, e con lo sguardo attento e curioso dei ragazzi, entriamo anche noi nella magia della villa, nei suoi scorci silenziosi, nei giardini, nella luce che filtra dalle vetrate”, continua Avellis.

La storia si chiude con un finale inatteso, ma è soprattutto il viaggio che resta impresso: quello dentro un luogo speciale, raccontato da chi, ogni giorno, cerca nuove strade per conoscere, sperimentare e vivere il proprio territorio da protagonista.

“Il territorio comasco si è sempre caratterizzato per una grande sensibilità all’inclusione, garantendo alle persone con disabilità l’accesso alla bellezza dell’arte e della cultura. Ebbene, con questo progetto voglia-



mo sottolineare come **anche le persone con disabilità possano dare il loro contributo per valorizzare il patrimonio artistico e paesaggistico del lago**”, spiega Avellis.

“Fondazione Como ETS nasce dall’idea di voler valorizzare il territorio e coloro che lo vivono ogni giorno con dedizione. Raccontare il nostro lago attraverso gli occhi e il cuore dei ragazzi è l’esempio perfetto di condivisione e inclusione per la comunità”, afferma **Camilla Veronelli, responsabile di Fondazione Como ETS**.

“La Nostra Famiglia è una realtà preziosa per Como ed è per noi motivo d’orgoglio poterla annoverare tra i nostri partner storici - spiega **Daniele Brunati, direttore generale di Amici di Como** -. Da anni siamo legati da un rapporto umano e professionale che ci ha arricchito

e ci ha permesso di portare a termine progetti importanti, iniziando con il confezionamento dei giocattoli in “occasione della Città dei Balocchi per arrivare al progetto *Un Dono a Natale* che senza il contributo dei ragazzi del Centro di lavoro Guidato, dei volontari, degli operatori e di Roberto e Mariapia Zanchini non sarebbe realtà. Ogni anno, infatti, in via Zezio a Como vengono assemblati e distribuiti oltre 1.400 pacchi alimentari che vanno ad allietare le festività natalizie di altrettante famiglie. È stato naturale per Amici di Como essere al fianco de La Nostra Famiglia anche in questo nuovo progetto culturale che ancora una volta mette al centro i ragazzi e ne esalta ricchezze e peculiarità”.

Cristina Trombetti



CALENDARIO 2026: COMO SI RACCONTA CON LE SERIE TV

IL NUOVO PROGETTO DEL CDD PER
FESTEGGIARE I 50 ANNI DEL CENTRO E
GLI 80 ANNI DE LA NOSTRA FAMIGLIA

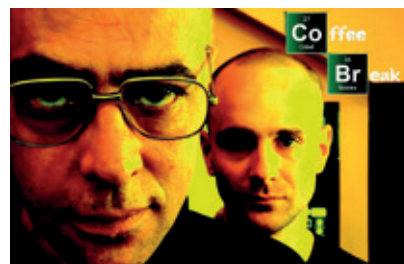
Nel 2026 La Nostra Famiglia celebra due anniversari speciali: ottant'anni di vita, cura e condivisione dalla fondazione da parte del beato Luigi Monza e cinquant'anni dalla nascita del Centro di Como, nato nel 1976 come Centro di Lavoro Guidato. Due importanti anniversari che raccontano storie di persone, di famiglie e di sogni intrecciati ogni giorno nella vita del Centro.

Per festeggiare questi due eventi, gli ospiti e gli operatori del CDD di Como hanno realizzato un calendario in cui si raccontano attraverso il linguaggio delle serie TV. "Ogni scatto del calendario è un piccolo viaggio nel tempo e nei ricordi, ma anche un modo per dire chi siamo oggi: un gruppo di giovani, educatori, operatori e famiglie che, insieme, continuano a scrivere la loro storia", spiega Luca Avellis, lo

psicologo del Centro che ha curato il progetto artistico. "Con creatività, entusiasmo e tanto impegno, abbiamo reinterpretato alcune tra le serie più amate di ieri e di oggi, dando loro un volto nuovo: il nostro", prosegue Avellis.

Ed è così che la celebre serie *Breaking bad* diventa *Coffee break*, perché "una pausa è utile per staccare ma anche per riordinare le idee su quel che c'è da fare", spiega Giulio. C'è anche *Game of thrones*, che diventa *Game of autonomy*, perché "autonomia è imparare a far bene, per poi far bene da soli", riflette Danny.

Ogni immagine è un omaggio alla forza dell'inclusione, alla bellezza della diversità, al valore delle relazioni, nello stile del CDD, un luogo dove si cresce, ci si esprime attraverso la formazione al lavoro. ■





IN 700 ALLA CAMMINATA DELL'AMICIZIA PER LE VIE DI OSTUNI

Grande successo per la storica Camminata dell'Amicizia, che si è tenuta ad Ostuni domenica 26 ottobre 2025. Un evento atteso dalla comunità ostunese, che ha partecipato numerosa: più di 700 persone, infatti, hanno condiviso una gioiosa occasione di incontro e di testimonianza. "In questo momento storico, la Camminata dell'Amicizia si propone di sensibilizzare studenti, insegnanti, gruppi giovanili, famiglie e singoli cittadini al valore intrinseco di ogni persona, al senso di responsabilità verso gli altri, in quanto membri di una stessa comunità umana - afferma Anna Stella Melpignano, Direttrice Operativa del Centro di Riabilitazione di Ostuni. "Tutti uguali, tutti diversi, tutti importanti" è il principio ispiratore che, da sempre, rende la Camminata uno spazio fisico e insieme ideale dove ognuno può esprimere appieno se stesso e sentirsi parte di una comunità inclusiva, capace di prendersi cura delle fragilità e di riconoscere il valore di ognuno.

CULTURA DELLA SICUREZZA CON I VIGILI DEL FUOCO

Nel mese di luglio i ragazzi e le ragazze del Ciclo Diurno Continuo - Team Secondaria di Bosisio Parini hanno partecipato al progetto: "Diffusione della cultura della sicurezza verso i cittadini", promosso dai Vigili del Fuoco di Lecco. Tra le tante proposte, hanno potuto visitare la centrale operativa, conoscere i mezzi e gli strumenti che vengono utilizzati durante gli interventi di soccorso, provare a salire in totale sicurezza sull'autoscala, che raggiunge i piani più alti degli edifici. Spiegano i Vigili: «È fondamentale rendere i cittadini consapevoli dei rischi e dei comportamenti corretti da adottare, coinvolgendoli attivamente nel processo di prevenzione».



LA BELLEZZA CHE ACCOGLIE: IL PRESIDIO DI PASIAN DI PRATO AL CONVEGNO INTERNAZIONALE

Il Presidio di Pasion di Prato ha partecipato al Convegno Internazionale "La Bellezza che Accoglie: arte, spiritualità e condivisione", organizzato l'11 ottobre dalla Fondazione Basilica Patriarcale di Aquileia.

Una giornata intera di dialogo sui temi di inclusione e accessibilità nel mondo della cultura e della spiritualità, con incontri, lezioni, visite guidate e un concerto accessibile e inclusivo. Il responsabile del Presidio Alessandro Giardina ha portato una testimonianza sul tema della bellezza e ha illustrato la partecipazione attiva della Nostra Famiglia al progetto Basilica per tutti: scopo del progetto è far sì che la Basilica Patriarcale di Aquileia, Patrimonio Unesco, sia davvero Patrimonio dell'umanità tutta e creare le condizioni affinché tutti, con particolare attenzione alle persone con disabilità fisica e psichica, possano non solo accedere, ma anche usufruire attivamente - da protagonisti - degli spazi architettonici e artistici della Basilica. In particolare il Presidio di Pasion ha contribuito alla realizzazione di una guida in CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa) a beneficio di bambini e persone con disabilità cognitive.





A COMO E BOSISIO RADUNO DI AUTO E MOTO STORICHE

Grande successo il 19 ottobre per il 16° “Raduno dei Veicoli Storici - La Nostra Famiglia”, che ha animato il centro di Bosisio Parini. L’evento è stato organizzato dal team “Wheels for Others” in collaborazione con il Bianchina Classic Club. La giornata all’insegna della passione motoristica è iniziata a Como alle 8.30, con la colazione e la visita dei partecipanti al Centro di Lavoro Guidato. Alle 11 la partenza degli equipaggi per Bosisio Parini, dove nel pomeriggio si sono susseguite gare di regolarità, giri liberi all’interno della struttura e il concerto degli AssoNauti.



SERATA ENOGASTRONOMICA SOLIDALE PER IL CENTRO DI CONEGLIANO

Grande successo per la serata enogastronomica solidale “Q.B. Qui per Bontà”, che si è tenuta il 6 ottobre 2025 presso la suggestiva cornice di Villa Pera a Pianzano di Godega di Sant’Urbano (TV) con la partecipazione dei ristoratori del territorio assieme a diverse cantine e aziende locali. Promossa da Fondazione di Comunità Sinistra Piave a sostegno del progetto “Km di solidarietà - Accompagna Sara” del Centro di riabilitazione di Conegliano, la serata contribuirà a garantire il trasporto gratuito per la frequenza quotidiana alle cure dei bambini anche nei periodi dell’anno in cui non c’è scuola.



LE OPERE DEI BAMBINI DI CONEGLIANO AL FESTIVAL LUCI SU REVINE

Il 10 e 11 ottobre a Revine Lago si è tenuta la seconda edizione di Luci su Revine, il festival che trasforma il caratteristico borgo delle Prealpi trevigiane in un grande paesaggio luminoso e sensoriale.

Più di 20 installazioni di luce create da oltre 15 artisti italiani e internazionali hanno ridisegnato strade, corti e facciate, dando vita a un itinerario sorprendente. Tra questi, anche i disegni dei bambini del ciclo continuo della sede di Conegliano: grazie alla collaborazione con l’artista JOTA dello studio Formula Lumen la facciata della chiesa si è trasformato in uno spettacolo di luci e colori incredibilmente suggestivo.



PELLEGRINAGGIO A ROMA

La speranza è il tema, il messaggio e la direzione che papa Francesco ha voluto affidare alla Chiesa e al popolo di Dio durante l'anno giubilare. È un tempo straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale, che il 10 ottobre ha abbracciato 170 pellegrini provenienti dalle diverse Sedi dell'Associazione La Nostra Famiglia in Italia. Bambini, ragazzi, famiglie, operatori, amici, volontari, Piccole Apostole della Carità hanno attraversato la Porta Santa della Basilica di San Pietro, un'occasione unica per approfondire la propria fede e riscoprire la speranza cristiana.



PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DEL NEVEGAL

“Andiamo insieme da Maria”: questo il tema del pellegrinaggio che si è tenuto il 20 settembre al santuario del Nevegal. Bambini, ragazzi, famiglie, operatori, volontari, amici e Piccole Apostole della Carità delle sedi di San Vito al Tagliamento e Pasian di Prato hanno ricordato così l'anniversario dei 100 anni dell'ordinazione sacerdotale e dall'incontro con la Madonna del beato Luigi Monza. Mons. Ovidio Poletto, che ha celebrato l'eucaristia, ha invitato a rivolgersi alla Madonna e a chiederle consolazione e speranza, e una volta consolati, consolare. “Si ricevono doni per poi dare doni. Si diventa un seme non per conservarsi ma per sciogliersi nella terra e moltiplicarsi. Il Tempo che ci viene dato è un Tempo per fare bene il bene. Tanti moltiplicano il male, noi invece non vogliamo perdere nessun istante perché è grazia poter fare il bene”.



GLI OSPITI DI MANDELLO ALLA JUMBO RUN

Un lungo corteo di sidecar, con mezzi provenienti da tutta Italia e da olttralpe: il 7 settembre a Calolziocorte si è tenuta la 24^a edizione della Jumbo Run del Lago di Lecco, iniziativa benefica supportata dalla Pro Loco e dell'oratorio.

Una giornata di festa con la quale il motociclista stabilisce una simpatica relazione con il proprio passeggero per una giornata di solidarietà, amicizia e allegria. A bordo dei sidecar anche gli ospiti della Nostra Famiglia di Mandello che, con gli operatori Angela, Elena, Eleonora, Stefano e gli amici Daniela e Savério, hanno vissuto un'esperienza indimenticabile.

CORSA DI BENEFICENZA A ISTRANA

Più di 5mila persone il 28 settembre hanno partecipato all'evento sportivo e di solidarietà “RUN51”, organizzato dall'ASD Montello Runners Club presso l'aeroporto militare di Istrana, a Treviso. Il ricavato della manifestazione è stato devoluto ai progetti di beneficenza per l'ospedale Bambino Gesù e per l'associazione La Nostra Famiglia.



RICERCA, INNOVAZIONE E FORMAZIONE

DISLESSIA: ECCO IL TEST CHE PERSONALIZZA I PARAMETRI DI LETTURA E DI SINTESI VOCALE

**VALIDATO DA UNO STUDIO PUBBLICATO SU MTI, È GRATUITO
E DISPONIBILE PER SCUOLE, FAMIGLIE E PROFESSIONISTI
DEL SETTORE. L'IDEA DEI RICERCATORI DELL'IRCCS EUGENIO
MEDEA IN PARTNERSHIP CON I LIONS ITALIANI**

Per gli studenti con dislessia, le caratteristiche visive dei caratteri di stampa e il tipo di voce utilizzata per la sintesi vocale possono avere un'influenza notevole sulla capacità di leggere e comprendere i testi.

Le ricerche hanno infatti dimostrato l'importanza del tipo di carattere, della dimensione e della spaziatura per facilitare la lettura: ma come scegliere questi parametri? C'è un font migliore degli altri? Quale tipo di voce utilizzare per la sintesi vocale?

Per rispondere a queste domande, **i ricercatori dell'IRCCS Eugenio Medea - La Nostra Famiglia in partnership con i Lions italiani hanno ideato SeleggoTest**, una speciale procedura automatizzata per selezionare i parametri visivi e uditivi adatti ad ogni singolo studente con difficoltà di lettura. L'applicazione è stata validata scientificamente e i risultati dello studio sono stati pubblicati su Multimodal Technologies and Interactions. Il test è fruibile sulla piattaforma Seleggo.org tramite web e app: **totalmente gratuito, fornisce agli utenti con disturbi di lettura i parametri più favorevoli sia per la visualizzazione del testo** (font, grandezza ideale del carattere e spaziatura) **sia per la conversione da testo a voce** (velocità e timbro ottimali per la sintesi vocale). Sulla piattaforma sono presenti anche i tutorial specificamente predisposti.

Il test è accessibile a chiunque, indipendentemente dalla lingua parlata: infatti utilizza parole e frasi che non

hanno un significato, riducendo l'effetto di familiarità delle parole, della conoscenza della lingua e dell'esperienza linguistica. La maggiore o minore facilità di lettura rifletterà unicamente le caratteristiche visive della parola, così come la chiarezza con cui le frasi verranno comprese dipenderà solo dalle caratteristiche uditive della sintesi vocale. Oltre a rivolgersi ai singoli studenti con dislessia certificati, il test risulta quindi utile anche agli studenti non madrelingua che non hanno una completa padronanza dell'Italiano. Ma non solo: **anche le scuole, gli studi professionali e le UONPIA lo possono utilizzare** per individuare i ragazzi che, al di là della diagnosi specifica, necessitano più di altri di strumenti compensativi come Seleggo per supportare il percorso scolastico.

8.300 STUDENTI ISCRITTI, 15 EDITORI CONVENZIONATI, APPROVATO DAI MIUR

Una volta concluso il test, l'utilizzatore visualizza una schermata stampabile con i suoi specifici parametri per la lettura e la sintesi vocale, immediatamente fruibili per personalizzare **il reader della piattaforma Seleggo, che offre libri di testo scolastici digitalizzati e tecnologia TTS** (text-to-speech) e una serie di funzioni per aiutare la comprensione del testo (imma-



Maria Luisa Lorusso

gini e definizioni semplici) e lo studio (appunti di testo e immagini, riassunti, mappe concettuali, verifica dell'apprendimento supportata dall'IA).

Con 15 editori convenzionati, 1.100 libri scolastici, 8.300 studenti iscritti, oltre 300 Istituti Comprensivi registrati, Seleggo è stato presentato ai MIUR regionali e provinciali che hanno segnalato agli Istituti comprensivi del loro territorio le grandi opportunità offerte dal service.

IL RUOLO DELLA SCUOLA PER L'INDIVIDUAZIONE PRECOCE

“La dislessia è un disturbo sfaccettato, caratterizzato da difficoltà nell'imparare a leggere. Comporta principalmente difficoltà nel mette-

Questo test ti aiuterà a scegliere: (1) le caratteristiche visive del testo, per facilitare la lettura e (2) le caratteristiche della voce, che ti rendono più facile capire ciò che dice.

Partecipa a Seleggo Test.

Questo test ti aiuterà a scegliere: (1) le caratteristiche visive del testo, per facilitare la lettura e (2) le caratteristiche della voce, che ti rendono più facile capire ciò che dice.

Codice

Tipo

Classe

Il test non raccoglie dati sull'utente, ma solo dati anonimi. I dati raccolti verranno utilizzati a fini di ricerca.

INIZIA



re in relazione suoni e segni scritti, che si riflettono sulla correttezza e sulla rapidità della lettura, ma può includere difficoltà nella comprensione, nella capacità di ricordare di ciò che viene letto, soprattutto in presenza di parole meno frequenti o frasi lunghe e complesse”, spiega **Maria Luisa Lorusso, responsabile del Laboratorio di Neuropsicologia dei disturbi del neurosviluppo dell’IRCCS Medea**: “si evidenzia durante i primi anni di scuola, ma è cruciale l’identificazione precoce per poter intervenire in modo più efficace”.

“Gli insegnanti svolgono un ruolo fondamentale nell’osservare e sostenere gli studenti con dislessia”, spiega Lorusso: “rilevano i segnali specifici, come errori ricorrenti nella scrittura o difficoltà nella lettura, predispongono attività di recupero e, se le difficoltà persistono, valutano insieme alle famiglie il modo migliore per dare risposte mirate ai bisogni dei bambini”.

IL TANDEM SELEGGO TEST E SELEGGO READER IN AZIONE

“Seleggo offre alla scuola e alle famiglie un supporto scientificamente validato e accessibile, che riunisce in una sola piattaforma

un pannello di strumenti utili per aiutare i bambini e le bambine con dislessia”, afferma **Paolo Colombo, cofondatore dell’Associazione Seleggo, i Lions Italiani per la Dislessia ODV**: “Seleggo Test si configura come uno strumento prezioso e innovativo nel panorama degli interventi per la dislessia per la sua capacità di fornire parametri di lettura personalizzati e di agire come un potenziale indicatore precoce di difficoltà. Seleggo Reader è il suo valido alleato: supporta gli studenti con difficoltà di lettura, ne migliora le competenze, aumenta la loro motivazione favorendo così il loro benessere emotivo. **Il connubio tra i due strumenti consente di creare un ambiente educativo sempre più inclusivo** e di garantire a ogni bambino il supporto necessario per raggiungere il proprio potenziale”.

IL DIRETTORE SANITARIO DEL MEDEA: CON I LIONS UN APPROCCIO PARTECIPATIVO E VIRTUOSO

“Seleggo rappresenta un esempio virtuoso non solo sul piano tecnologico e scientifico, ma anche sociale”, dichiara **Massimo Molteni, Direttore Sanitario e Responsabile della ricerca in psicopatologia**

dello sviluppo dell’IRCCS Medea La Nostra Famiglia: “la società civile - i Lions - può utilmente concorrere, in collaborazione con ricercatori e istituti scientifici dedicati, a sviluppare **soluzioni innovative e soprattutto pensate a misura di bambini, ragazzi, famiglie e docenti, per far evolvere positivamente un problema che affligge migliaia di ragazzi**, con conseguenze dannose sul loro sviluppo psicologico.

È un esempio di approccio partecipativo virtuoso in una logica One Health, in grado di unire tutti i vari attori in gioco, superando la frammentazione di competenze e interventi. La salute e il benessere non si acquisiscono attraverso il merchandising, che porta a sviluppare principalmente prodotti e a scatenare conflitti di interesse tra i diversi attori in gioco, ma tramite una consapevolezza diffusa che veda ciascuno agire secondo il proprio ruolo con competenza e passione: i ricercatori, i docenti e la scuola, le famiglie e i ragazzi. Una tecnologia amica e rispettosa della persona non esime mai dall’impegno personale diretto”.

Cristina Trombetti



AUTISMO: IL VOLUME DEL CORPO CALLOSO È ASSOCIATO A DIFFICOLTÀ MOTORIE E COMPORTAMENTI RIPETITIVI

UNO STUDIO DEL MEDEA PUBBLICATO SU RESEARCH
IN AUTISM HA RISCONTRATO UNA RELAZIONE TRA LA
STRUTTURA CHE CONNETTE I DUE EMISFERI DEL
CERVELLO E LE CARATTERISTICHE COMPORTAMENTALI
E MOTORIE DEL DISTURBO

Oltre alle caratteristiche tipiche della condizione, **i bambini con autismo presentano spesso difficoltà di coordinazione motoria, potenzialmente legate a una differente connettività corticale.** Le ultime evidenze scientifiche in questo ambito hanno infatti riscontrato atipie a livello del corpo calloso, la struttura che connette i due emisferi del cervello e consente loro di comunicare. Un ulteriore tassello sull'alterazione della connettività interemisferica nei bambini con autismo arriva da uno studio dell'IRCCS Eugenio Medea - La Nostra Famiglia di Bosisio Parini (LC), pubblicato su [Research in Autism](#): i ricercatori hanno indagato

il volume globale del corpo calloso e delle sue diverse parti in bambini con disturbo dello spettro autistico e la sua possibile associazione con la sintomatologia clinica e le abilità di coordinazione motoria.

A tal fine, sono state analizzate le risonanze magnetiche strutturali di 35 bambini con autismo e 35 bambini senza autismo di età compresa tra 2,5 e 12 anni appaiati per abilità cognitive. **I risultati hanno indicato una riduzione significativa della porzione centrale del corpo calloso** nel gruppo di bambini autistici rispetto ai coetanei non autistici.

Questa riduzione è risultata **associata al livello di comportamenti**

circoscritti e ripetitivi osservati nei bambini autistici e alle valutazioni dei genitori sui **comportamenti stereotipati** e sulle **abilità di coordinazione motoria** nel campione complessivo.

Il presente lavoro fornisce nuove evidenze empiriche sull'atipicità della connettività tra gli emisferi cerebrali nell'autismo e sul potenziale coinvolgimento del corpo calloso nella manifestazione sia delle caratteristiche principali dell'autismo sia di quelle motorie associate. ■

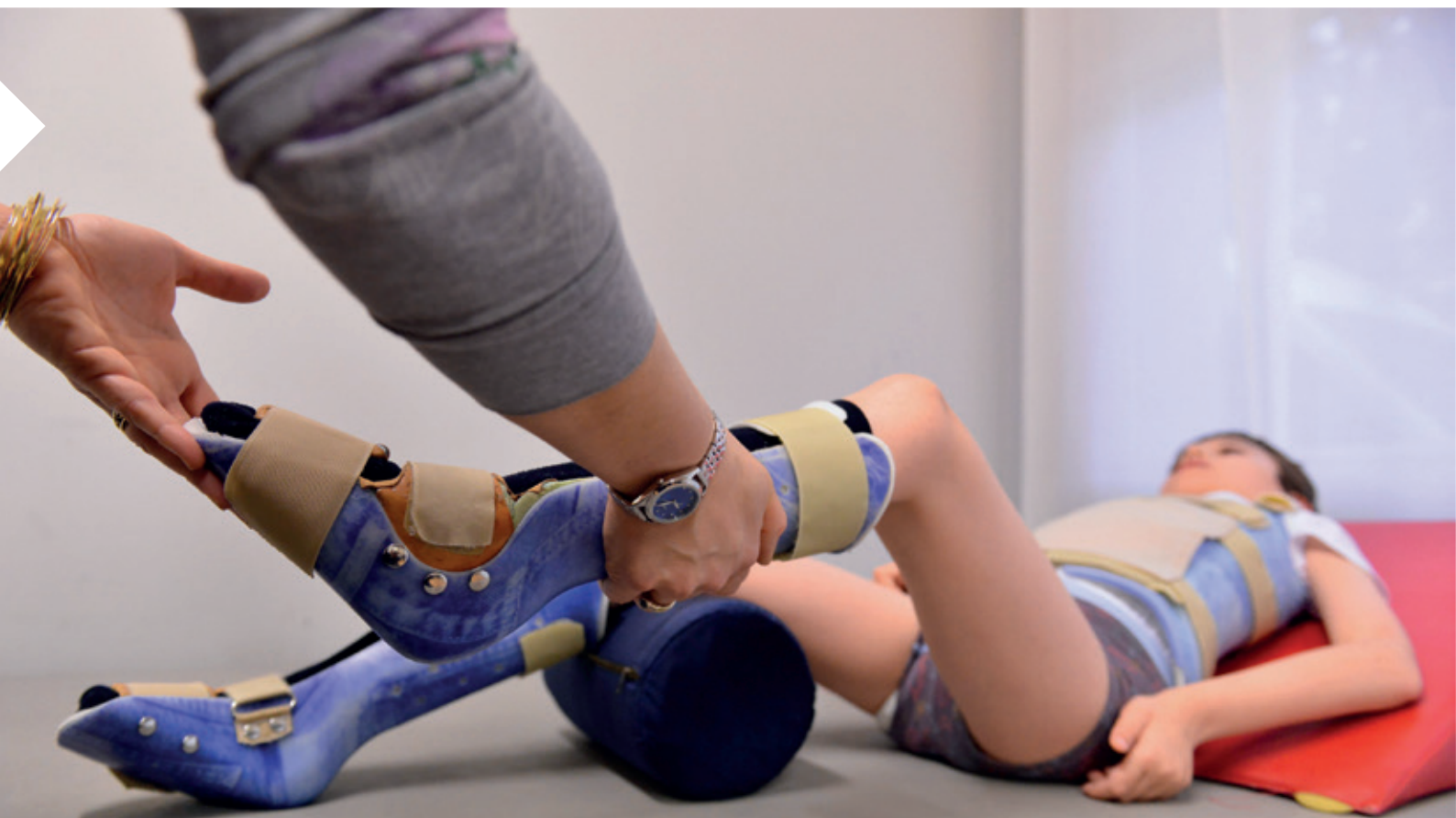
NEURORIABILITAZIONE PEDIATRICA: IL MEDEA DIVENTA CENTRO DI RIFERIMENTO IN VENETO

CURA PRECOCE, INNOVAZIONE E FORMAZIONE:

LA GIUNTA REGIONALE DELIBERA E RICONOSCE

L'ALTO PROFILO SCIENTIFICO, CLINICO E FORMATIVO

DELL'ISTITUTO SCIENTIFICO DI CONEGLIANO (TV)



La Giunta Regionale del Veneto, con apposita delibera, ha riconosciuto l'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) Eugenio Medea - Associazione La Nostra Famiglia di Conegliano (TV) quale Centro di riferimento regionale per la neuroriabilitazione in età evolutiva.

La Giunta ha espresso anche una valutazione favorevole circa il rinnovo del riconoscimento dello status di IRCCS, confermando l'alto profilo scientifico, clinico e formativo dell'Istituto, **punto di riferimento nazionale e internazionale nella cura e nella ricerca delle patologie neurologiche e neuropsichiche** dell'età pediatrica.

Un riconoscimento che premia l'impegno, la competenza e la vocazione traslazionale dell'IRCCS Medea, **unica struttura di terzo livello per la neuroriabilitazione in età evolutiva nella Regione Veneto**, che da anni opera attraverso le sue Unità specializzate per le Gravi Disabilità in Età Evolutiva e le Turbe Neuropsicologiche Acquisite.

“È con grande soddisfazione che accogliamo la decisione della Giunta Regionale del Veneto: questo traguardo segna un passo fondamentale nella presa in carico dei minori con disabilità complesse, garantendo loro accesso a percorsi riabilitativi altamente specializzati, basati su modelli multidisciplinari,



tecnologie avanzate e ricerca clinica d'avanguardia” dichiara **Andrea De Vido**, Direttore Generale Regionale dell'Associazione La Nostra Famiglia. “Desideriamo esprimere un sentito ringraziamento al Presidente Luca Zaia, all'Assessore alla Sanità Manuela Lanzarin, alla Presidente della V Commissione Sanità Sonia Brescaccin e al Direttore Generale dell'Ulss 2 Marca Trevigiana Francesco Benazzi, per la costante attenzione, il supporto e la lungimiranza dimostrati nel sostenere una visione sanitaria evoluta, inclusiva e centrata sulla persona, sin dall'età più fragile e complessa”. Il riconoscimento risponde inoltre agli indirizzi del Piano Socio Sanitario Regionale e valorizza un modello riabilitativo integrato che **pone la cura precoce, l'innovazione clinica e la formazione al centro della rete regionale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza.**

Il Medea infatti è **Centro Avanzato e di Riferimento Regionale per l'Epilessia**, partecipa al **Tavolo Tecnico Regionale nell'ambito dei Disturbi dello Spettro Autistico** ed è riconosciuto come **“Research Branch”** del Centro Collaboratore Italiano OMS per le Classificazioni Internazionali. L'attività di ricerca

è fortemente orientata alla riabilitazione, con obiettivi che includono lo sviluppo di biomarcatori, la caratterizzazione epidemiologica di patologie rare e lo sviluppo di studi osservazionali e trial clinici per interventi farmacologici e riabilitativi. **Con 1.725 bambini e ragazzi ricoverati** lo scorso anno, il Polo dispone di **tecnologie sofisticate uniche nella Regione per l'età evolutiva**, come sistemi di analisi computerizzata del movimento e di monitoraggio intensivo neurofisiologico. Ha inoltre strette **collaborazioni con importanti strutture ospedaliere e universitarie**, creando una “rete per la continuità assistenziale nel post-acute per l'età evolutiva”. Ha infine valenza sovra-regionale, come testimoniato dal **rapporto consolidato con i reparti per acuzie extra-regionali.**

La decisione della Giunta Regionale segna un nuovo capitolo per il polo di Conegliano, che vedrà ulteriormente potenziate le proprie attività scientifiche, cliniche e didattiche, consolidando il suo ruolo strategico all'interno del panorama sanitario veneto e nazionale. ■



UNICILE UNITI: LA NOSTRA FAMIGLIA IL 6 OTTOBRE AL WORLD CEREBRAL PALSY DAY

**1.134 BAMBINI CON PARALISI CEREBRALI IN CURA
NEI 28 CENTRI DELL'ASSOCIAZIONE, 304 GIOVANI
RICOVERATI PRESSO I POLI OSPEDALIERI.
LE STORIE DI ALFREDO E ARTEM.**

**I Centri
dell'Associazione
La Nostra Famiglia
il 6 ottobre
partecipano alla
Giornata Mondiale
delle Paralisi Cerebrali
(World Cerebral Palsy
Day) con il motto
"Unique and United".**

In particolare, il Presidio di Riabilitazione di Pasion di Prato (UD) chiama a raccolta i piccoli pazienti, le famiglie e gli operatori per promuovere con le loro testimonianze il riconoscimento, l'inclusione e azioni concrete a favore delle persone con paralisi cerebrale.

Ognuna di loro ha una storia da raccontare. C'è **Alfredo, un bambino di sette anni che ama la musica, l'acqua, la neve e la scuola:** "se mi incontrate in giro non guardatemi con occhi tristi o impauriti, sorridetemi e chiedete pure a mamma la



mia storia, io sono felice! E lasciate liberi i parcheggi disabili (se non ne avete diritto), aumentate le passerelle nelle spiagge e gli scivoli sui marciapiedi e sorridete, perché io e la mamma dobbiamo continuare

ad andare ai concerti, in piscina, al mare e a conoscere il mondo! Come dice la mia zia la vita è una (e la disabilità ne fa parte): che senso ha non viverla!”.

Anche Artem ha sette anni ed è venuto al mondo troppo presto, alla 27^a settimana di gravidanza.

Nei primi mesi di vita, i suoi genitori si accorgono che qualcosa non va: visite, controlli e terapie domiciliari diventano parte integrante della loro quotidianità. Un inizio fragile, fatto di **lunghi ricoveri e di cure costanti prima in Ucraina, in seguito a Pasion di Prato (Ud)**, quando la guerra costringe mamma Elena e i suoi due figli a lasciare il loro Paese. “Conosciamo Artem dal 2023”, spiega la dottoressa **Arianna Michelutti, Specialista in Medicina Fisica e Riabilitativa presso il Centro La Nostra Famiglia di Pasion di Prato**: “ha iniziato il suo percorso con noi frequentando la sezione materna annessa al nostro Presidio di Riabilitazione e quest’anno ha fatto il suo ingresso in prima elementare. Questa continuità tra ambiente educativo e riabilitativo ci ha permesso di attivare **una presa in carico precoce e integrata, come raccomandano le principali linee guida internazionali**. In pratica, significa poter lavorare in modo coordinato, attraverso un intervento intensivo e personalizzato, che coinvolge diversi professionisti - fisioterapisti, logopedisti, terapisti occupazionali, educatori - sia durante le terapie che nelle attività in classe. In questi anni Artem ha compiuto tanti piccoli grandi passi: ha imparato ad andare in bici con un triciclo adatto alle sue capacità motorie e, da poco, ha iniziato a usare un sistema di puntamento oculare. Questo strumento, che permette di comunicare attraverso lo sguardo, apre nuove possibilità per esprimersi e interagire con gli altri in modo



Artem

sempre più attivo”. Oggi la famiglia ha ritrovato un po’ di serenità e il più grande desiderio di mamma Elena è che suo figlio riesca a raggiungere il più alto livello di autonomia possibile. “È il rapporto con i suoi coetanei che rimane complicato”, spiega la mamma: “molti bambini non sanno come avvicinarsi a lui ed altri preferiscono correre e giocare senza includerlo. Eppure Artem ha tanto da offrire: ama i libri e, più di ogni altra cosa, desidera condividere momenti semplici e autentici. Basterebbe insegnare agli altri bambini che, sedendosi accanto a lui a leggere una storia, si aprono mondi comuni e si costruiscono legami veri”.

La Paralisi Cerebrale Infantile (PCI) rappresenta la forma di disabilità più diffusa nell’infanzia e comprende un ampio gruppo di disturbi neurologici dovuti a un danno al sistema nervoso centrale che si verifica prima della nascita, durante il parto o entro i primi due anni di vita. Quando, cioè, il cervello è in piena evoluzione. Si manifesta con disturbi della postura e del movimento, ai quali possono associarsi problemi sensoriali, intellettivi, co-



Alfredo

municativi, della deglutizione e problemi di tipo emotivo.

La Nostra Famiglia è un punto di riferimento nazionale per le paralisi cerebrali infantili. Nel corso del 2024, **nei 28 centri di riabilitazione dell’Associazione, sono stati presi in cura 1.134 bambini e giovani con PCI**: 487 in Veneto, 154 in Puglia, 336 in Lombardia, 13 in Liguria, 122 in Friuli Venezia Giulia e 22 in Campania.

Per i casi più complessi, sono previsti percorsi valutativi e riabilitativi intensivi **in regime di ricovero** presso i Poli ospedalieri dell’Associazione: nell’ultimo anno sono stati accolti 110 pazienti presso il Centro di Conegliano (TV), 51 presso il Centro di Brindisi e 143 a Bosisio Parini (LC), per un totale di **304 bambini e giovani**.

Claudia Tringali



PSICHIATRIA BIOLOGICA: PREMIO PRESTIGIOSO PER RICERCATRICE DEL MEDEA

FEDERICA TIZZONI È STATA PREMIATA IL 9 SETTEMBRE
A BERLINO PER IL SUO LAVORO SUI DISTURBI
PSICOPATOLOGICI NEGLI ADOLESCENTI

La ricercatrice dell'IRCCS Eugenio Medea Federica Tizzoni ha ricevuto il premio di Young Investigator Award 2025 al "World Congress of Biological Psychiatry", che si è tenuto a Berlino dal 9 al 12 settembre.

Il riconoscimento le è stato conferito dalla **WFSBP, organizzazione che rappresenta le maggiori società di psichiatria biologica del mondo**, per aver collaborato agli **studi del Medea sui disturbi internalizzanti ed esternalizzanti negli adolescenti, tra fattori di rischio genetici ed esperienze ambientali.**

L'adolescenza infatti è un periodo della vita difficile, spesso caratterizzato da un calo del benessere psicologico, e circa la metà dei problemi di salute mentale che si manifestano in questa fase persiste anche nell'età adulta. Lo studio, guidato dalla dottoressa Maria Nobile, Chief Unit of Child Psychopharmacology and Psychotherapy del Medea, si è quindi concentrato sui tratti psicopatologici dell'adoles-

scenza e ha considerato l'interazione tra fattori di rischio genetici e ambientali per comprendere la complessità della psicopatologia.

Il gruppo di ricerca ha reclutato **un campione di 205 adolescenti** che durante l'infanzia avevano avuto problemi emotivi e comportamentali e ne ha valutato i rischi ambientali, come l'esperienza di eventi stressanti o la presenza di complicanze perinatali, e profili epigenetici specifici: in particolare sono stati presi in esame i dati di metilazione del DNA in 4 geni correlati alle risposte allo stress o ai disturbi mentali. La metilazione del DNA è infatti un meccanismo che regola l'espressione genica e spiega come le esperienze ambientali prima della nascita e durante l'infanzia possano influenzare lo



Strasburgo



Napoli



Amsterdam

sviluppo della psicopatologia in età adulta. I risultati supportano l'idea di un'associazione tra rischi perinatali, metilazione e psicopatologia, confermando l'importanza delle prime esperienze ambientali

e dell'epigenetica nel causare la presenza di una maggiore psicopatologia durante l'adolescenza. Lo studio premiato a Berlino si basa sui risultati della Ricerca Finalizzata "REMIND - REal Matters IN De-

velopmental psychopathology. A 15 years follow-up study of risk and resilience factors and outcomes from childhood to adulthood" finanziata dal Ministero della Salute. ■

IL SERVIZIO DI PSICOFARMACOLOGIA IN PRIMA LINEA AI CONGRESSI INTERNAZIONALI

Negli ultimi anni l'uso di farmaci antipsicotici nei bambini e negli adolescenti è aumentato significativamente. Tuttavia, sebbene questi farmaci affrontino efficacemente i sintomi psicopatologici, la loro efficacia e sicurezza a lungo termine rimangono problematiche. Come ridurre gli effetti collaterali degli antipsicotici in età evolutiva?

Le terapie antipsicotiche nei bambini e negli adolescenti sono l'ambito di studi del Servizio di Psicofarmacologia e Psicoterapia dell'età evolutiva dell'IRCCS Eugenio Medea, che negli ultimi mesi ha partecipato ai più importanti eventi internazionali sul tema.

Tra questi, il 21° Congresso Internazionale della **Società Europea di Psichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, che si è tenuto dal 29 giugno al 1° luglio 2025 a Strasburgo**. L'evento, che ha ospitato i maggiori esperti del mondo, ha fatto luce sulle ultime ricerche nel campo dei disturbi psichiatrici in età evolutiva, tra predisposizioni genetiche ed esperienze ambientali. In particolare la dottoressa Maria Nobile ha curato il Simposio sull'uso degli antipsicotici di seconda generazione in età pediatrica, sempre più comune per condizioni come disturbi del neurosviluppo, disturbi dell'umore e disturbi del

comportamento alimentare, mentre i dottori Marco Pozzi del Laboratorio di Biologia Molecolare e Beatrice Corti del Neurodevelopmental Lab hanno illustrato i risultati di uno studio sui fattori di rischio genetico, comportamentale e ambientale della sindrome metabolica in un campione pediatrico (progetto RISKMet).

E proprio il progetto RISKMet è al centro del **Congresso "Farmaci antipsicotici, metabolismo e stili di vita", che si è tenuto a Napoli il 7 ottobre**.

Oltre ai dottori Nobile, Pozzi e Corti, che hanno presentato i promettenti risultati preliminari del progetto di ricerca, la ricercatrice del Neurodevelopmental Lab Laura Camillo ha illustrato un poster scientifico di grande rilevanza clinica sul monitoraggio degli effetti avversi delle terapie farmacologiche nell'ambito di un progetto finanziato dall'AIFA Agenzia Italiana del Farmaco.

Gli specialisti del Medea hanno avuto un ruolo di primo piano anche al **38esimo congresso dell'European College of Neuropsychopharmacology (ECNP) l'11 ottobre ad Amsterdam**, uno degli appuntamenti più importanti di neuropsicofarmacologia al mondo.



PIATTAFORMA AUTISMO PREMIATA A PROSPETTIVA SALUTE

La piattaforma WIN4ASD dell'IRCCS Eugenio Medea il 13 ottobre ha ricevuto una menzione speciale a Prospettiva Salute 2025, evento sulla gestione dei servizi regionali e soluzioni innovative in sanità promosso da ATS Bergamo, AREU Lombardia e Fondazione Charta, in collaborazione con ANCI Lombardia Salute e le Federsanità di Friuli-Venezia Giulia, Piemonte e Veneto. Ha ritirato il riconoscimento il responsabile della ricerca in psicopatologia dello sviluppo Massimo Molteni, che ha ideato il progetto con la coordinatrice del Medea SmartLab Paola Colombo.

Si tratta di un sistema di Telemental Health per l'individuazione precoce e tempestiva del Disturbo dello Spettro Autistico che mette in rete i pediatri di libera scelta con i servizi territoriali di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (NPIA) dedicati all'autismo e i servizi specialistici sovrazonali. Consente una attività di screening digitalizzato con strumenti internazionalmente validati per intercettare i primi campanelli di allarme durante i bilanci di salute dei 18 e dei 24 mesi. Attualmente WIN4ASD vede collegati tutti i pediatri di libera scelta (più di 1.300) di Regione Lombardia, tutti i Nuclei Funzionali Autismo (31) dei servizi territoriali di NPIA specialistici e i Nuclei Autismo ospedalieri di NPIA sovrazonali.



A BOSISIO UNA DELEGAZIONE DALLA GIORDANIA

Il 10 luglio una delegazione dell'Università di Giordania ha visitato l'IRCCS Eugenio Medea di Bosisio Parini. Accolti dal dottor Luigi Piccini, Responsabile Laboratorio di Gait Analysis del Medea, il Dr. Huthaifa Atallah e la dr.ssa Maha Mohammad hanno potuto osservare laboratori e parchi innovativi come AstroLab, Active Park e Jumping Pillow, con lo scopo in futuro di condividere tecnologie innovative per la riabilitazione.



DISTURBO PRIMARIO DI LINGUAGGIO: CORSO A BOSISIO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE

Il 7,6% della popolazione, circa 1 persona su 14, presenta un Disturbo Primario di Linguaggio (DPL). Questo significa che, in media, in ogni classe scolastica ci sono almeno due alunni o alunne con difficoltà linguistiche significative. Il DPL comprende quadri clinici diversi, caratterizzati da ritardi o disordini nello sviluppo del linguaggio in assenza di altri deficit cognitivi, sensoriali o socio-ambientali.

Da anni l'Associazione La Nostra Famiglia e l'IRCCS Medea operano con un approccio integrato nella valutazione clinica, trattamento riabilitativo e ricerca scientifica sui Disturbi Primari di Linguaggio.

In ottobre, parallelamente alla Giornata per la Consapevolezza sul Disturbo Primario del Linguaggio, si è svolto un corso di aggiornamento dedicato alla presa in carico del bambino con DPL: un importante momento di confronto tra professionisti per potenziare modelli di intervento efficaci e partecipati, che valorizzano il coinvolgimento attivo della famiglia.



ANCHE IL MEDEA A PERFETTO MATCH-UP 2025

Roberta Nossa, ricercatrice presso il Laboratorio di bioingegneria dell'IRCCS Medea, il 23 settembre ha partecipato a PerfeTTO Match-Up 2025, evento di business matching dove esperti, startup, aziende e centri di ricerca si incontrano per dare vita a collaborazioni e progetti concreti. La ricercatrice del Medea ha presentato il prototipo RIT²MI, un dispositivo per lo screening precoce e il training ludico delle abilità ritmiche nei bambini con disturbi del linguaggio e dell'apprendimento. L'evento, promosso dal Network PerfeTTO, la prima rete italiana di Uffici di Trasferimento Tecnologico nelle Scienze della Vita, è stato un'importante occasione per valorizzare la ricerca e trasformarla in impatto concreto per la società.



IL CENTRO 0-3 AL FESTIVAL SALUTE DEL CORRIERE DELLA SERA

«La carezza è il filo invisibile che collega genitori e figli e che accompagna lo sviluppo del neonato sin dai primi istanti di vita: già il feto, nel grembo materno, è avvolto in un abbraccio costante».

Lo psicologo Rosario Montiroso, responsabile del Centro 0-3 per il bambino a rischio evolutivo dell'IRCCS Medea, è intervenuto al talk «Le vie nervose delle carezze» nell'ambito del Tempo della Salute 2025, evento realizzato dalla Redazione Salute del Corriere della Sera.

In collegamento con il giornalista Ruggiero Corcella, il dottor Montiroso ha spiegato come il tocco affettivo attivi fibre specifiche, chiamate C-tattili, legate alla sensazione di benessere e come la mancanza di contatto fisico nei primi giorni di vita possa influire sullo sviluppo del bambino.



POSTER SCIENTIFICO ALLA WOUND CARE PEDIATRIC MASTERCLASS

“Strategie di cura nella gestione di lesione complesse in un bambino con ridotta compliance: un caso clinico”: è questo il poster scientifico che le infermiere Caterina Filippi e Marica Granzeria dell'IRCCS Medea di Bosisio Parini hanno presentato alla 33^a edizione della Wound Care Pediatric Masterclass, che si è tenuta dal 1° al 4 ottobre 2025 all'Azienda Ospedaliera Universitaria Meyer di Firenze. Si tratta di uno dei più rilevanti eventi formativi internazionali dedicati alla cura delle lesioni cutanee in età pediatrica.

A CONEGLIANO CORSO DI ALTA FORMAZIONE SU TECNOLOGIE ASSISTIVE

Conegliano si prepara ad accogliere la terza edizione del Corso di Alta Formazione “Ausili per l'autonomia e la partecipazione”, che si terrà dal 18 febbraio al 18 aprile 2026. Tre moduli intensivi, dodici giornate di lezioni e laboratori, un parterre di esperti di livello nazionale formeranno operatori capaci di individuare, prescrivere e monitorare gli ausili tecnologici più adatti a migliorare la qualità di vita delle persone con disabilità, favorendone l'autonomia, la partecipazione sociale e l'inclusione scolastica e lavorativa.

PER INFO: tel. 0438 906304
formazione.veneto@lanostrafamiglia.it

Itinerario di approfondimento del notiziario

Perché la speranza non delude: un futuro da protagonisti

Speranza: virtù quanto mai necessaria oggi, perché dimensione che ci aiuta a guardare la realtà sapendo accogliere e dare un senso anche ai fatti più complicati e inquietanti. Di questo vogliamo ancora parlare, prendendo in considerazione in particolare il futuro verso cui ci orientiamo e che stiamo preparando ai nostri bambini.

Profeticamente papa Francesco ha scelto la speranza come chiave di lettura delle necessità del mondo in questo anno giubilare e papa Leone la mette a tema nei suoi numerosi interventi, svelandone aspetti inediti. In una sua recente udienza ha sottolineato il rapporto tra speranza e riconoscimento della fragilità e del bisogno di ricevere e donare amore che c'è in ciascuno di noi. Gesù - ha detto - ha voluto attraversare la fragilità nel momento estremo della sua vita, quando si è consegnato consapevolmente ai suoi traditori e quando, ancora, ha gridato la sua sete. È stato il momento culmine della sua donazione, passaggio sofferto prima di arrivare alla resurrezione.

Non è facile accettare la fragilità e l'essere bisognosi di aiuto in una cultura che valorizza soprattutto l'autonomia, l'autosufficienza, la prestazione, il successo. Ma **la fragilità e la debolezza appartengono a ciascuno di noi**, sono una realtà che la vita ci fa toccare con mano, presto o tardi, ma esse **possono diventare**

forza nel momento in cui le riconosciamo, le accettiamo e ne facciamo occasione per un rapporto di reciproco sostegno.

Questo è molto consolante per noi che sperimentiamo continuamente limiti e fragilità in noi stessi e nelle persone di cui ci prendiamo cura. Vivere concretamente la speranza significa **credere nella capacità e possibilità di cercare il bene**, di lavorare per esso, di trovare le strade per esperienze di condivisione e di aiuto gratuito; e sapere che mentre facciamo tutto il possibile per preparare un futuro sereno ai nostri bambini, dobbiamo attrezzarli perché sappiano accogliere con fiducia anche l'imprevisto, segno di una Provvidenza che sta oltre le nostre e le loro progettualità.

Non è questo che ci insegna anche il Natale? Un imprevisto assolutamente impossibile da immaginare, che solo i Profeti potevano annunciare e a cui hanno creduto e credono i piccoli e semplici di cuore. "Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici... In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo..." (da Is.11)

In questo sogno che sta dentro i nostri "bi-sogni" anche noi oggi crediamo e speriamo.

Carla Andreotti



Adorazione dei Pastori (1529-1530), Correggio, Gemäldegalerie di Dresda

Gesù, protagonista della storia e del presente

“La speranza non è per nulla uguale all’ottimismo. Non è la convinzione che una certa cosa andrà a finire bene, ma **la certezza che quella cosa ha un senso indipendentemente da come andrà a finire**” *Vaclav Havel*

di **Luca Moscatelli**
Biblista e teologo

IL TEMPO BIBLICO

Dove si trova il punto che qualifica il tempo secondo la bibbia? Non nel *passato*, che non c’è più. Fare memoria è necessario, ma solo se apre futuro e istruisce la nostra responsabilità nel presente. Nessuna regressione è possibile in quanto non umanizza, non ci fa diventare adulti, anzi infantilizza. Il racconto della “perdita del giardino di Eden”

lo rappresenta bene: il giardino è perduto, ha chiuso i battenti.

«Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita» (Genesi 3,23-24).

Il fatto che la via verso l’albero della vita sia custodita, e non interdetta per

sempre, lascia aperto uno spiraglio. Bisogna però che l’uomo e la donna accettino di guardare avanti. La storia non finisce, piuttosto ricomincia. Perduta la bella intimità del giardino, Dio non si rassegna, facendoci ogni volta intravedere in dono - rilanciando gratuitamente tutte le volte che facciamo fallimento - un nuovo approdo; qualunque sia stato il fallimento, e per quanto grave sia il male prodotto

e subito. Il male non ha mai l'ultima parola. **Le tre virtù, dono dello Spirito divino, sono al futuro: si ama, si crede e si spera** dando credito a ciò che ancora non c'è, che ci viene promesso da Lui, e che ci promettiamo a vicenda tra di noi.

Anche il *futuro*, però, può essere male inteso. **Troppo spesso, di fronte all'enorme peso dei mali della vita, ci è stata suggerita una vera e propria fuga in avanti.**

Sopporta, poi - sempre nell'aldilà, mai qua - verrà il bello. Troppe vite sono state schiacciate nel loro male e lasciate sole a soffrire. Il male c'è, e non è giusto. Va vissuto. Spesso è però così pesante che senza aiuto non possiamo farcela. Allora, la vera solidarietà, quella che permette di vivere anche situazioni limite, è questa: aiutare altri a sopportare il dolore che il male infligge e che rischia di oscurare il valore della vita. È vero che il futuro della salvezza sarà un dono "dall'alto", è vero anche che occorre qualcosa di credibile, amabile e sperabile che ci faccia alzare lo sguardo un po' più in alto del nostro presente. Altrimenti si vive come se fossimo già morti.

Il presente resta allora il luogo della responsabilità. Sempre rinnovata, perché il presente sfugge subito e cambia continuamente.

È così che ci interpella e chiede la nostra risposta (responsabilità vuol dire rispondere). Come vivi ciò che ti accade? Cosa testimoni dentro le gioie e le tristezze della storia (personale e comune)? Il presente - o si potrebbe anche dire il "fra-tempo" tra l'origine e il compimento - è il tempo, bello e faticoso, del cammino del popolo liberato nel deserto. Basterà quello che abbiamo ricevuto e ciò che ci viene promesso a sostenere gratitudine e impegno? Durante il cammino ci perderemo d'animo più di una volta. Guardandoci indietro, come fa il popolo

dell'alleanza, dovremo riconoscere che abbiamo trovato la forza di andare avanti perché non eravamo soli: insieme a molti altri, e mai abbandonati dal Dio liberatore (anche quando lo abbiamo tradito) che vuole rinnovare con noi la sua alleanza.

LA BUONA NOTIZIA DI GESÙ

Il vangelo di Gesù, la buona notizia che egli rivela, conferma le Scritture ebraiche: il male non è mai l'ultima parola. Senza sconti, dice però anche che questa vita non sarà una passeggiata, bensì una lotta. Il male metterà in crisi più volte la fiducia, rischierà di spegnere insieme speranza e amore. Occorre resistere senza stancarsi per non rassegnarsi a una vita fatta di scetticismo, disperazione e odio. **Ma in virtù di quale promessa potremo resistere?** Quella, dice Gesù, di vita abbondante; per noi e per tutti. Allora chiedo prima di tutto a me stesso: Gesù, quello che fa, che dice e che chiede, realizza la mia vita umana già qui e ora? Suscita responsabilità? Fa guardare avanti nel pacificato abbandono alla sua cura? Mi rendo conto, correggendo il titolo di questa riflessione, che non vuole essere protagonista ma co-protagonista, che desidera il mio / nostro protagonismo?

«Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Giovanni 10,7-10). Non sfugga il particolare che sta parlando ai suoi discepoli e tuttavia non dice: «perché abbiate (voi, i miei) vita...», bensì: «perché abbiano (essi, tutti) vita». Gesù rive-

la che non è venuto a prenderci la vita, per cui dovremmo restituire a Dio, o sacrificargli, chissà che cosa; è venuto per darci **vita in abbondanza** (altrove parla di vita eterna) **e per offrirla a chiunque.** Già ora, e poi nella risurrezione. Quanto tutto questo sia controcorrente, anche nelle religioni, è facile vederlo: basta guardare a ciò che è stato il nostro cristianesimo fino a pochi anni fa (e la cui traccia forse resiste fino ad oggi nel nostro inconscio). Non penso solo a una concezione sacrificale della vita; anche l'esclusione che abbiamo predicato, per tenerci solo per noi il dono del vangelo - della vita autentica e infine della salvezza - è stata scandalosa.

SORPRENDENTE RIVELAZIONE DEL VOLTO DI DIO

Al fondo della buona notizia, già anticipata nelle Scritture del Primo Testamento, c'è la sorpresa delle sorprese alla quale abbiamo già accennato e che ora è il momento di esplicitare. In fin dei conti possiamo dire così: Dio non ci chiede mai quello che Lui per primo non ci abbia già donato. Dunque se ci chiede di essere persone di speranza, di fiducia e di amore è perché la cosa è possibile. Altrimenti sarebbe crudele.

Crudele non lo è, dunque è possibile. Ma come? Se solo sperimentiamo, se ci lasciamo incantare dalla rivelazione che Lui per primo (Padre, Figlio e Spirito) ci ha reputati degni di fiducia, speranza e amore.

Possiamo sperare perché Dio spera in noi. Possiamo fidarci perché Dio si fida / si affida a noi. Possiamo amare perché Dio ci ama di un amore infinito. E se questo non bastasse a sopportare il male che accade, chiediamo a Lui e alle nostre sorelle e fratelli la forza di cui abbiamo bisogno. Il bambino che nasce a Betlemme e che promette liberazione e pace, rinnovi la forza della nostra testimonianza.



Relazione medico-paziente e tecnologia: un percorso in continua evoluzione

Realtà virtuale, robotica, telemedicina, AI stanno rivoluzionando la comunicazione: **ecco cosa cambia in ambito sanitario.**

di **Giuseppe Andreoni**

*Professore Ordinario presso il Dipartimento di Design del Politecnico di Milano
Responsabile Area di ricerca in Tecnologie applicate dell'IRCCS Eugenio Medea*

Siamo pervasi da una moltitudine di tecnologie che hanno cambiato in modo radicale e veloce il nostro modo di relazionarci con il mondo e con le persone in tutti i contesti di vita quotidiana.

App, intelligenza artificiale, robotica e realtà aumentata sono diventate imprescindibili per il nostro modo di vivere e relazionarci. La medicina non si sottrae a questo fenomeno, anzi per certi versi ne rappresenta un ambito di applicazione privilegia-

ta ed esplorativa, perché la ricerca medica utilizza tali strumenti per offrire nuovi servizi, processi e cure.

LA RELAZIONE E LA COMUNICAZIONE TRA MEDICO E PAZIENTE

Innanzitutto, la relazione e la comunicazione tra medico e paziente si basano su quattro fattori fondamentali e reciproci tra i due attori: **rispetto, fiducia, responsabilità e chiarezza.**

Il rispetto del paziente da parte del medico e il rispetto del medico da parte del paziente sono indispensabili per la definizione dei ruoli specifici nel processo clinico.

La fiducia nella decisione del medico è la base dell'aderenza terapeutica da parte del paziente, che porta poi a migliori esiti clinici e alla soddisfazione personale.

La responsabilità del medico che ascolta non solo i sintomi, ma anche le paure e le aspettative del pazien-

te è il requisito della decisione terapeutica personalizzata, nel rispetto della dignità, della realizzazione e della volontà della persona.

La chiarezza del paziente nel fornire le informazioni sulla patologia e sul suo progetto di vita sono essenziali per far comprendere al medico la migliore decisione clinica, mentre la chiarezza del medico nel tradurre la sua decisione nel linguaggio più adatto al paziente è alla base della fiducia e della aderenza alla terapia. Tutto ciò genera tra i due attori della relazione quella empatia che permette di costruire un rapporto comunicativo efficace e positivo.

LA COMUNICAZIONE CLINICA E LE TECNOLOGIE

Negli ultimi anni il rapporto medico-paziente è molto cambiato per l'influenza significativa delle tecnologie e del contesto normativo (il regolamento sulla protezione dei dati personali) sia per i processi che per la necessità di comunicare in modo efficace.

Sicuramente il primo e più rilevante fattore tecnologico di cambiamento sono **internet e i social media**. Oggi in rete sono reperibili moltissime informazioni sulle patologie, le loro caratteristiche e le possibili cure. Il paziente è più informato e in virtù di questo desidera partecipare attivamente alle decisioni terapeutiche. Se da un lato questo fenomeno è un notevole passo in avanti, dall'altro il paziente non può e non deve sostituirsi al giudizio esperto del medico e non si deve porre al suo livello. Per un processo efficace ed efficiente di comunicazione, i ruoli del medico, del paziente e dei familiari che lo accompagnano nel percorso di cura devono essere ben delineati e rispettati.

I social media stanno anche rivoluzionando i tempi della comunicazione, rendendola immediata e bidirezionale. Se guardiamo all'efficienza

del processo, potremmo dire che abbiamo raggiunto livelli di eccellenza; l'efficacia invece dipende fortemente dalla necessità eventuale del contatto fisico diretto (la visita) per una piena capacità diagnostica.

La **telemedicina** è il secondo aspetto che sta rivoluzionando l'assistenza sanitaria. Sebbene già presenti da diversi anni, oggi i sistemi indossabili, gli smartphone con telecamere ad elevatissima risoluzione e le App in essi installate offrono nuovi strumenti per implementare servizi clinici remoti.

A ciò si aggiunga anche **l'Internet of Medical Things**, ovvero la nuova disponibilità di dispositivi medici dotati di connettività - ad esempio Bluetooth - in grado di misurare alcuni parametri fisiologici, trasferire i dati al nostro smartphone o al nostro computer e da lì indirizzarli al medico o al fascicolo sanitario elettronico personale. Si tratta di un'assistenza sanitaria erogata a distanza, che completa la medicina tradizionale e permette di superare ostacoli geografici, migliorando l'accesso alle cure, soprattutto per i pazienti con patologie croniche. Non essendoci il contatto fisico, la relazione medico-paziente deve fondarsi su chiarezza, empatia e fiducia perché risulti efficace.

Una terza tecnologia si sta affacciando e diffondendo in modo estremamente rapido: **l'Intelligenza Artificiale**, grazie alla capacità computazionale e di elaborazioni di grandi database, fornisce sia al medico che al paziente informazioni complesse in tempi velocissimi.

Oggi l'IA sta rivoluzionando il processo e il modello comunicativo: la relazione tradizionalmente duale tra medico e paziente evolve in una triade.

In verità questo terzo attore rafforza gli altri due: l'intelligenza artificiale grazie all'analisi di dati clinici, ge-



Giuseppe Andreoni

netici e comportamentali, consente la creazione di profili dettagliati dei pazienti, permettendo ai medici di offrire prevenzione e cure altamente personalizzate. Inoltre, la capacità dell'AI di monitorare continuamente i parametri vitali e altre informazioni sanitarie consente ai medici di mantenere un contatto costante con i pazienti e di intervenire tempestivamente in caso di necessità. Questo monitoraggio proattivo non solo migliora la gestione delle malattie croniche, ma rafforza anche il rapporto di fiducia, poiché il paziente si sente costantemente seguito e supportato.

Ciononostante, i sistemi di intelligenza artificiale applicati alla pratica medica sollevano nuove questioni e sfide, specialmente in termini di trasparenza delle raccomandazioni fornite. È quindi essenziale promuovere la partecipazione attiva dei pazienti nel processo decisionale.

Anche **la Realtà Virtuale (VR) e la Realtà Aumentata (AR)** cambiano il sistema delle relazioni medico-paziente. La prima consente di creare ambienti tridimensionali totalmente simulati, in cui gli utenti possono interagire grazie a visori che generano immagini navigabili nello spazio. Invece la Realtà Aumentata integra le informazioni provenienti dal mon-

do reale (immagini, suoni, profumi) con informazioni virtuali simulate o generate da altre sorgenti. Le principali applicazioni cliniche della realtà virtuale della realtà aumentata in medicina sono rappresentate dalla riabilitazione dei pazienti e dalla diagnosi e pianificazione chirurgica: per esempio, la sovrapposizione di bioimmagini preregistrate come tac o risonanze magnetiche al campo di vista del chirurgo ne migliorano la consapevolezza e i sensi, mentre in riabilitazione la realtà virtuale permette la creazione di giochi riabilitativi che trovano maggiore coinvolgimento del paziente e quindi un miglioramento del processo di recupero.

Anche la **Robotica** rappresenta un nuovo strumento di dialogo medico-paziente: i robot guidano e supportano esercizi per il recupero delle funzioni motorie e oggi stanno entrando nelle strutture cliniche come assistenti alla comunicazione o come strumenti di supporto emotivo e psicologico. Oltre alla logistica automatizzata di materiali e medicinali, esistono molteplici casi d'uso dei robot nell'accoglienza e orientamento dei pazienti in ospedale, robot di tipo sociale per migliorare l'interazione e la compagnia, robot con funzioni di riabilitazione, che stimolano le funzioni cognitive ed emotive attraverso esercizi, giochi e conversazioni, nonché robot di sorveglianza, ovvero in grado di monitorare ciò che accade in un reparto e allertare il personale infermieristico in caso di necessità.

Infine, le nuove **Terapie digitali** utilizzano App e Chatbot come mediatori del dialogo tra medico (virtuale o reale) e paziente e sfruttano algoritmi di intelligenza artificiale per comprendere il linguaggio del paziente e il contenuto del dialogo e proporre la risposta sulla base dell'intervento programmato.



LA COMUNICAZIONE CLINICA CON IL PAZIENTE PEDIATRICO

Nel caso dei pazienti pediatrici, la relazione a due voci tipica del rapporto tra medico e paziente adulto si evolve in una triade di attori che comprende chi ne esercita la decisione, cioè nella grandissima maggioranza dei casi i genitori.

Perché il percorso di comunicazione sia efficace ed empatico, i bambini e le bambine hanno la necessità di sapere, di capire e allo stesso tempi di essere compresi e rassicurati. Sicuramente un fattore importante è la capacità del clinico di adattare il linguaggio e le modalità di comunicazione all'età e al livello di sviluppo del bambino e alle sue caratteristiche e capacità individuali.

È però altrettanto importante che il linguaggio sia semplice e comprensibile, ma non per questo semplicistico o distante dalla realtà. Ciò promuove la chiarezza e la fiducia necessarie per una comunicazione e una decisione positiva per tutti gli attori del processo.

CONCLUSIONI

Internet, social e intelligenza artificiale stanno generando un nuovo approccio alla propria salute, basato sulla consapevolezza e sulla conoscenza: i pazienti sono sempre più coinvolti in prima persona nel processo decisionale circa il percorso di cura e il processo di comunicazione si sta evolvendo in un rapporto più collaborativo, fondato maggiormente sulla fiducia e sul rispetto e meno sulla gerarchia dei ruoli.

Il medico può fare leva su nuovi strumenti digitali che favoriscono una migliore comunicazione anche da remoto e in presenza possono risultare catalizzatori dell'empatia che deve instaurarsi tra i diversi attori per un rapporto e una comunicazione efficace, chiara e proficua.

Anche e forse ancor di più in ambito pediatrico (con pazienti nativi digitali e social), le tecnologie permettono al bambino e ai genitori di comprendere meglio e di partecipare più attivamente al percorso diagnostico-terapeutico.

Laura e le altre: quando una mamma non si arrende

La disabilità e la paura del futuro, ma anche **l'amicizia e il fiorire di una "sorellanza"**: parlano le madri dei bambini ricoverati presso La Nostra Famiglia.

di **Cristina Trombetti**

«Dopo l'intervento, Greta non era più la stessa. Aveva sette anni ma sembrava una bambina di pochi mesi: non si muoveva, non parlava, non apriva gli occhi, aveva il sondino, non mangiava, era carne in un letto...». Francesca è una donna minuta, voce dolce e gentile e carattere potente. Nella sua vita, come in quella di tutte le mamme ricoverate alla Nostra Famiglia di Bosisio Parini con i loro bambini, c'è un *prima* e un *dopo*, segnato da una malattia o un evento che ha causato la disabilità del figlio o della figlia.

Raccontano di questo spartiacque doloroso Laura, Maria Grazia, Emanuela. E, appunto, Francesca, che approda a Bosisio con la piccola Greta dopo l'operazione al San Matteo a Pavia e un percorso di chemio e radio all'Istituto dei Tumori a Milano: **«la prima volta che ha ripreso a parlare ero in lacrime, ho pensato che fosse un miracolo, perché era da cinque mesi e mezzo che non sentivo la sua voce.** Ha ripreso a camminare, a fare le scale anche da sola e non con la mamma a braccetto: anche se **io ci sarò sempre, un passo dietro di lei...** Deve ancora migliorare, mi hanno detto che ci vuole tempo e pazienza: **di tem-**

po ne ho, la pazienza no ma me la faccio venire... Quando le dico che dobbiamo andare a Bosisio lei è contentissima, prepara la valigia e ci mette tutta la carica del mondo: sa che viene qua per lavorare e per migliorarsi e lo fa davvero».

«Durante il primo anno di vita, Kristian è stato male nel suo lettino: l'abbiamo trovato praticamente inerte», le fa eco Laura, che ripercorre **le tappe dell'iter doloroso di suo figlio, dall'ipotesi di crisi ipoglicemica, alle crisi epilettiche, fino al responso del test genetico:** duplicazione del cromosoma 15, una malattia rara che tocca una persona su 30mila. Oggi Kristian ha 17 anni ed è in cura alla Nostra Famiglia: «chi segue questa struttura, dalla psicologa alla genetista, è gente meravigliosa».

Giulia invece è nata con una malformazione cerebrale che le causava crisi epilettiche farmaco-resistenti: «io me ne sono accorta subito, ma per chi l'ha fatta nascere era tutto normale». Occhi vivaci e voce squillante, Emanuela è una donna battagliaiera: «dopo dodici giorni di vita, è stata operata all'ospedale Meyer di Firenze. Aveva tre prospettive: che eliminando i farmaci le crisi pas-

sassero, che le crisi passassero solo mantenendo i farmaci oppure che non passassero del tutto. È come buttarsi in un burrone, può andar bene oppure no. In ogni caso l'intervento era da fare, Giulia aveva 60 crisi al giorno e prendeva quattro antiepilettici...». La piccola approda alla Nostra Famiglia nel 2017, a cinque mesi di vita, e ci rimane per quattro mesi: «pian piano abbiamo iniziato a scalare i farmaci e a vedere il risveglio di Giulia. È **come se lei fosse rinata a cinque mesi.** So che questo è un poliambulatorio d'eccellenza, ma sarebbe una grazia per tanti genitori se fosse presente in tutte le regioni, per i bambini sarebbe importante».

Salvatore a quattro anni si è ammalato di medulloblastoma, un tumore maligno del sistema nervoso centrale che colpisce soprattutto i bambini: «è stato operato a Catania - racconta commossa Maria Grazia - **i medici ci avevano detto che non avevano mai visto un caso come il suo, che era già metastatico e che gli rimanevano tre mesi di vita...** Era totalmente bloccato, non muoveva niente, parlava a stento, soltanto io lo capivo...». Maria Grazia non si dà per vinta e con Salva-



tore approda all'Istituto dei Tumori di Milano per la chemioterapia e in seguito a Bosisio per le valutazioni fisioterapiche: la prima volta, nel 2017, sono stati ricoverati sei mesi ed ora tornano ogni anno per follow up valutativi e riabilitativi: **«se lei mi chiede che cosa ha Salvatore, faccio prima a dirle cosa non ha ma, come dico sempre, a Bosisio c'è sempre un miglioramento in tutto.** Ci sentiamo a casa anche se siamo a centinaia di chilometri dalla nostra e siamo circondati da persone competenti, che credono nelle capacità di Salvatore, lo spronano e lo fanno sentire capace e importante. **È famiglia nel vero senso della parola.**»

Ascoltando queste donne ci si sente piccoli, le loro storie sembrano impossibili da sostenere. Eppure, oltre la commozione del ricordo, sono ancora capaci di sorridere, si aiutano e si infondono fiducia a vicenda. **Loro la chiamano "sorellanza", papa Francesco avrebbe detto «nessuno si salva da solo».**

«La prima volta è stato un caso che ci abbiano messe in camera insieme ma quest'anno con Maria Grazia abbiamo combinato il ricovero», racconta Emanuela: «peccato che siamo lontane, io in Piemonte e lei in Sicilia». «È vero, era il 2018 ed è nata proprio una sorellanza», le fa eco l'amica: «Emanuela è la sorella

che non ho, la sorella che mi manca a casa io ce l'ho qua. Poi negli anni aumentano sempre di più queste amicizie: ho conosciuto anche la mamma di Kristian, la mamma di Greta, insomma tutte persone con cui è bello condividere anche un caffè, che può essere nulla e può essere tutto, perché magari tu in quel momento hai bisogno anche di dire che sei arrabbiata... **Ci capiamo con uno sguardo,** tipo "Mary, tutto a posto?"»

«A volte è difficile accettare quello che capita nella vita», aggiunge Emanuela: **«i problemi li hanno le famiglie tra virgolette normali, figuriamoci chi entra qua dentro... Eppure noi viviamo la disabilità in maniera... posso dire serena? Per noi questo posto è una rinascita in tutti i sensi.»**

«Quest'anno però è stata dura: mia figlia ha fatto la maturità e l'ho lasciata da sola. Se non avessi avuto loro sarei crollata», aggiunge Laura: «si chiama Giada ed è una luce preziosa, rara, **sotto certi punti di vista per Kristian** è diventata una seconda mamma. Ma io la devo tutelare e farò di tutto affinché lei e suo fratello abbiano la loro vita. Nonostante 16 farmaci, nonostante tutto, lui deve essere in grado di gestire la sua vita, pur sapendo di avere una sorella accanto. Poi ci siamo noi e ci sono i Centri, grazie a Dio.»

In effetti per i fratelli e le sorelle non è facile, alcuni di loro portano dentro un po' di rabbia, altri si caricano di un fardello pesante per la loro età: «ho lasciato Giorgia quando aveva sei anni: prima elementare, i primi dentini caduti, le prime amicizie, le prime interrogazioni, i primi compiti... **non so come abbia imparato a scrivere: io non c'ero**», racconta Maria Grazia. «Eppure, quando ho mandato al gruppo della famiglia alcune foto molto belle con Salvatore, Giorgia mi ha scritto "mamma, si vede il grande amore che c'è tra di voi"».

Tutto bene dunque? Assolutamente no. Queste mamme ce la mettono tutta, vedono il cambiamento nei loro figli, certe volte la rinascita, ma a lungo andare la situazione logora. «Io lavoro e due anni di congedo straordinario per un bambino non bastano: non è un anziano che lo metti in una casa di cura e sta lì». Emanuela non le manda a dire: **«Giulia è stata ricoverata a zero anni di vita, i due anni di 104 sono già sfumati.** È pesante seguire tante situazioni incastrate ed è impossibile prendersi un po' di tempo per sé. Lo scriva: **sulle famiglie grava il peso di tanti anni.** Questa è una cosa importante da sottoporre a tutte le istituzioni, soprattutto al Parlamento».

(Articolo pubblicato su Avvenire il 3 settembre 2025).

Il futuro comincia oggi

Ogni giorno si affrontano ostacoli e sfide, ma **un passo dopo l'altro si arriva molto lontano.**

di **Federica Saponaro**

Logopedista, Polo Ospedaliero Scientifico di Neuroriabilitazione di Brindisi

Oramai viviamo in un mondo che ci rende sempre più difficile continuare a sperare, ma la speranza cosa rappresenta oggi? Ognuno di noi cerca e sostiene la speranza nelle piccole-grandi cose di ogni giorno, impegnandosi a credere che ci sarà un futuro migliore nel quale sperare.

Noi qui, nel Polo Ospedaliero Scientifico di Neuroriabilitazione di Brindisi, sappiamo che la speranza ci accompagna ogni giorno ad affrontare ostacoli e sfide, insieme ai nostri piccoli pazienti e alle loro famiglie, e che tutti insieme formiamo una squadra nella quale ognuno di noi viene aiutato, capito e supportato.

Così, mi piace pensare che ogni mattina, quando preparo la mia borsa per andare al lavoro, insieme all'agenda, all'acqua e agli occhiali, porto con me speranza, resilienza, sorrisi, impegno e dedizione, che appena arrivata ripongo con cura sulla scrivania, in dono per i genitori e i bambini che incontro. Per me oramai tutto questo rappresenta un rito colmo di fiducia e impegno, poiché in quei piccoli gesti risiede un po' il senso della mia missione. Spesso non è facile affrontare le nostre giornate, ma ogni mattina è sempre un nuovo inizio, un altro

piccolo passo che compone il puzzle della vittoria. **Al centro c'è sempre un bambino, una storia alla quale noi speriamo di cambiare il finale**, una storia che con empatia e forza cerchiamo di scrivere.

I bambini sono i protagonisti delle nostre giornate, del nostro futuro e noi crediamo nelle sorprese.

Proprio in questi giorni abbiamo qui con noi **due gemelline arrivate la prima volta circa un anno fa, piccole, fragili, venute al mondo troppo presto** per la loro forza. Non dimenticherò mai gli occhi spaventati dei loro genitori, preoccupati e inermi di fronte al potere della vita. Il futuro era incerto, era buio, ma con speranza abbiamo vissuto un giorno dopo l'altro, non smettendo mai di credere. La comunicazione, l'alimentazione, il movimento... tutte grandi sfide che abbiamo affrontato insieme con tenacia e determinazione, credendo sempre che un passo dopo l'altro ci avrebbero portati molto lontano.

Oggi Vittoria e Luce (nomi di fantasia ma che ben si addicono) sono di nuovo qui e tutto quello che sembrava impossibile è diventato realtà. Ogni mattina mi aspettano sorridenti, mi salutano, mi mandano i baci, mi chiamano, mi rispondono,



giocano, da vere protagoniste della loro vita.

Il primo futuro dei nostri bambini è proprio oggi ed è la gratitudine che leggo negli occhi dei loro genitori a dirmi che è così che dobbiamo fare, che è questa la nostra strada.

SPIRITUALITÀ DEL FONDATORE



UN PRETE DAL CUORE GRANDE UN PASTORE BUONO

LA GRANDE FAMIGLIA DEL BEATO LUIGI MONZA
HA CELEBRATO IL 100° ANNIVERSARIO DELLA SUA
ORDINAZIONE SACERDOTALE.

Don Luigi Monza è stato proclamato Beato il 30 aprile del 2006 nel Duomo di Milano perché ha vissuto in modo esemplare il suo essere sacerdote e fondatore dell'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità e dell'Associazione La Nostra Famiglia. Oggi don Luigi è riconosciuto modello di vita evangelica.

A quasi 20 anni dalla sua beatificazione, la sua grande famiglia ha celebrato un'importante ricorrenza: il 100° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta il 19 settembre del 1925.

Il carisma del Beato non è rimasto circoscritto nella Diocesi di Milano, dove don Luigi ha svolto il suo ministero sacerdotale, ma si è diffuso nel mondo; in tanti luoghi ed in modi diversi è stata ricordata la sua ordinazione sacerdotale. Don Luigi è stato "pastore buono", sacerdote secondo il cuore di Dio; profondamente radicato in Lui (chi lo ha conosciuto, riporta che era davvero bello vederlo pregare o stare in adorazione davanti a Gesù Eucarestia!) **riusciva a far sentire amata in modo unico ogni persona che incontrava.** Aveva un cuore grande e lo sguardo aperto sul mondo: era davvero un profeta della carità! Nella sua attività pastorale **don Luigi è riuscito a far penetrare nella vita quotidiana della sua par-**



rocchia e della società moderna lo splendore della carità dei primi cristiani. Saronno fu una delle destinazioni di don Luigi; qui arrivò dopo la dura esperienza del carcere di Varese e fu animatore di numerose iniziative giovanili. E proprio a Saronno, il 27 settembre 2025 si sono incontrate tante persone, unite nel desiderio di fare memoria della sua ordinazione sacerdotale.

Nel Santuario della Beata Vergine dei Miracoli, dove ancora oggi c'è il confessionale nel quale don Luigi ascoltava, incoraggiava e si faceva strumento della misericordia del Signore (proprio qui ha incontrato le prime giovani che poi sono diventate Piccole Apostole della Carità) si è svolto un primo significativo momento di questa importante ricorrenza.

Il saluto iniziale di Mons. Giuseppe Marinoni ha dato l'avvio al pomerig-

gio e ci ha ben introdotti nel clima di memoria e di ringraziamento al Signore per il dono di questo prete che ha davvero lasciato un segno nella vita di tanti.

Subito dopo, attraverso il racconto di don Massimiliano Bianchi tra la ricchezza artistica e storica custodita nel Santuario, abbiamo potuto riscoprire la presenza di Maria che ancora oggi ci ripete "io miracolo sempre per te" e abbiamo riscoperto che **il miracolo della speranza è il dono di questo anno giubilare.**

Sappiamo quanto don Luigi Monza fosse devoto alla Madonna e quanto spesso invitava i suoi parrocchiani e le sue Piccole Apostole ad affidarsi a Lei. Essere dentro il Santuario, vicini al suo confessionale, ci ha fatto cogliere l'intensità della fede e della carità del nostro Beato.

Significativo anche il breve pellegrin-

naggio dal Santuario alla Chiesa prepositurale dei Santi Pietro e Paolo, durante il quale ci siamo sentiti Chiesa in cammino, popolo desideroso di ripercorrere i passi tracciati da don Luigi. Abbiamo pensato a quante volte don Luigi avrà attraversato quelle strade, con passo spedito e desideroso di raggiungere i fratelli con il fuoco della carità che sprigionava dalla sua persona.

La Celebrazione Eucaristica, presieduta da Mons. Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara, ha visto la partecipazione di tanti sacerdoti amici, vicini al carisma del Beato che l'hanno resa particolarmente solenne e commovente.

Particolarmente significativa è stata la consegna della reliquia del Beato al Prevosto di Saronno da parte della Responsabile Generale dell'Istituto Secolare Piccole Apostole della Carità perché rimanga come presenza che custodisce la comunità.

Mons. Brambilla ci ha accompagnato, durante la sua omelia, in un percorso di riflessione che ha tracciato la memoria del Beato Luigi Monza attraverso le sue stesse lettere. Da un clima di incertezza, oscurità, incomprensioni sulla strada da intraprendere, don Luigi ha saputo proporre la bellezza "del nostro ideale": lo Spirito degli Apostoli e la carità pratica dei primi cristiani. **Custodire l'ideale è il primo passo per ricordare le nostre radici**, gli inizi delle nostre prime sorelle che lui ha saputo prendere sul serio, nelle diversità dei loro caratteri e delle loro capacità, nella particolarità della storia di ognuno, accompagnandole nel discernimento della loro vocazione. Le radici trovano linfa nel marcimento perché don Luigi sapeva bene che l'inizio è come il seme caduto per terra: deve marcire per portare frutto. **Tutto, per don Luigi, è finalizzato allo slancio apostolico, al dinamismo della carità.** L'Opera per



don Luigi è vivere la carità dei primi cristiani; **non si tratta anzitutto di ciò che si può fare ma di ciò che si deve essere.** Se questa è l'Opera, le opere possono cambiare nel tempo. L'importante è far brillare la carità. Il Vescovo di Novara ha poi lasciato risuonare una domanda che ha davvero toccato il cuore dei presenti: **quali rami potare, quali alberi concimare e quali nuovi innesti fare per ravvivare con coraggio il carisma di don Luigi Monza?**

Infine, il suo ultimo pensiero, è stato davvero un invito a guardare avanti e a ricordarci la nostra responsabilità di cristiani in questo nostro mondo: **"Il dono della carità e il servizio della cura esigono cristiani corag-**

giosi che lo facciano bene e agiscano insieme, senza cullarsi sui traguardi raggiunti, anzi ripartendo con lo spirito e lo slancio della carità dei primi cristiani. Il mondo di oggi ha un enorme bisogno di una testimonianza cristallina e di figure credenti che stiano nel mondo con un cuore grande!"

Al termine della Celebrazione, a tutti sono state consegnate le parole di don Luigi: "È stupendo vivere nell'Amore". Parole semplici, ma forti, vere, parole che ci ricordano che l'Amore, la carità rendono stupendo tutto ciò che viviamo ogni giorno.

Marina Parisi

Centro Studi beato Luigi Monza

Organismo di Volontariato per la Cooperazione Internazionale

BRASILE

CINA

ECUADOR

MAROCCO

SUD-SUDAN

SUDAN

ITALIA



In Cina la terapia in acqua è uno strumento di cura, relazione e inclusione

L'esperienza e le testimonianze di quattro giovani Caschi Bianchi alla Conferenza per le Persone con Osteogenesi Imperfetta che si è tenuta in agosto a Guangzhou

CINA

Il nostro arrivo a Pechino è stato un turbinio di emozioni: il tempo di sistemare i bagagli, scaricare l'ennesima app e imparare a districarci tra

le file infinite di biciclette della capitale cinese, che il nostro OLP, Riccardo Tagetti, e la Direttrice Tecnica di OVCI, Celestina Tremolada, ci propongono un'opportunità inaspettata: "Volete

prendere parte alla **Nona Conferenza per le Persone con Osteogenesi Imperfetta, organizzata da China Dolls in collaborazione con OVCI Our Family China**, che si terrà a Canton - oggi

Guangzhou - la prossima settimana?".

Uno sguardo d'intesa e una risposta unanime: "assolutamente sì!". Riprepariamo così i bagagli appena disfatti e, dopo un training teorico e pra-



tico sulla water therapy, il focus dell'intervento e del workshop tenuto da Du nainai ("Nonna Du", come è affettuosamente conosciuta Celestina in Cina), eccoci di nuovo in volo, questa volta con destinazione Guangzhou, capoluogo della provincia del Guangdong, pronte a partecipare a questo grande evento.

Ma cos'è l'osteogenesi imperfetta? È **una malattia genetica rara che colpisce il tessuto osseo, rendendolo estremamente fragile e soggetto a fratture** anche in seguito a traumi minimi. Creare spazi di dialogo su questa malattia è indispensabile per promuovere un approccio più consapevole alla cura e alla riabilitazione. Pertanto la conferenza, svoltasi dal 7 al 10 agosto, ha visto la partecipazione di medici, terapisti, famiglie e persone con osteo-

genesi imperfetta provenienti da diverse zone della Cina, riunite per confrontarsi attraverso tavole rotonde, interventi, workshop e momenti informali.

Particolarmente apprezzato l'intervento di Celestina, che ha sottolineato l'importanza della riabilitazione nel supporto alle persone con disabilità, illustrando e poi dimostrando **gli effetti positivi della water therapy**. Come evidenziato durante l'intervento, le attività in acqua permettono di **sviluppare la forza muscolare, rafforzare la coordinazione motoria e migliorare la capacità respiratoria** delle persone con osteogenesi imperfetta; oltre a conferire loro una maggiore libertà di movimento, grazie ad un ambiente - quello acquatico - che riduce il rischio di farsi male e infonde mag-

giore fiducia nello sperimentarsi.

Per noi volontarie, al solo inizio di questo anno di Servizio Civile, è stato un piacere partecipare ad un evento così ricco di condivisione, spunti di riflessione e presa di coscienza delle diverse concezioni della disabilità in Cina e in Italia.

Per me, Linda, è stato particolarmente interessante osservare come la disabilità venga percepita in Cina, sia da chi la vive in prima persona che dalle famiglie. In relazione al nostro workshop, mi ha colpito soprattutto il cambiamento visibile nei corpi e, ancor di più, negli sguardi di chi vi ha preso parte: il timore iniziale si è trasformato, in appena un'ora e mezza, in serenità e divertimento.

Io, Greta, aggiungerei che la water therapy è stata un esercizio di relazione e un dono di possibilità,

ancora prima di essere un momento "terapeutico". D'altronde, chi si occupa di riabilitazione e di promozione dell'inclusione sociale deve saper adottare uno sguardo più ampio, che guardi prima alla persona e poi alla sua difficoltà, coltivando e diffondendo uno stile personale e professionale basato sull'empatia, la relazione e le pari opportunità.

Per noi, Ilaria G. e Ilaria T., si è trattata di un'occasione per conoscere una Cina diversa, poco raccontata in Italia. Abbiamo avuto modo di partecipare attivamente al workshop di water therapy e, nonostante la conoscenza del cinese ci agevolasse nella comunicazione, abbiamo scoperto un linguaggio completamente nuovo, fatto di gesti, sguardi e attenzioni delicate, che ci hanno fatto compren-



dere a fondo il lavoro di OVCI in Cina attraverso la terapia pratica e la cura empatica. Per concludere, questa esperienza ci ha ricordato che **il supporto alle**

persone con disabilità non si deve limitare all'ambito medico - visite, interventi, terapie - ma deve includere anche la prevenzione e promuovere una reale

inclusione sociale. In questa prospettiva si inserisce l'impegno di OVCI in Cina, portato avanti insieme ad altre ONG e associazioni locali: un lavoro quotidiano

che mira a garantire alle persone con disabilità non solo l'accesso alle cure, ma anche opportunità concrete per una vita più autonoma, piena e comunitaria. D'altronde, per citare un leitmotiv che ha attraversato l'intera conferenza: "Insieme, rendiamo possibile il cambiamento!" (Zai yiqi, rang gaibian fasheng).

*Ilaria Torella
Linda Mantoni
Ilaria Giumbini
Greta Martinenghi*

Fisioterapia, dal sogno alla professione: il racconto di Ismail e Bidal

Dopo 4 anni di studio, molte sfide e difficoltà incontrate nel loro percorso accademico, la laurea al St. Mary's College di Juba grazie al sostegno di OVCI e alla generosità della preside



SUD-SUDAN

Ismail, 27 anni, e Bidal, quasi 25, sono due giovani laureati in fisioterapia che hanno trasformato le difficoltà della vita in opportunità per crescere e aiutare gli altri. Entrambi hanno studiato al St. Mary's College di Juba, dove hanno scoperto la passione per una professione ancora poco conosciuta e valorizzata nel



loro Paese. **Ismail** racconta: “Prima di scegliere fisioterapia non sapevo nemmeno che esistesse. Il mio sogno era studiare medicina o diventare radiologo, per aiutare chi in Sud Sudan non ha accesso alle cure. La mia vita è cambiata grazie a mia sorella Mercy, che mi parlò con entusiasmo del St. Mary’s College. Ho capito che potevo studiare qualcosa di legato alla sanità senza gravare troppo sulla mia famiglia”.

Durante il percorso di studi, le difficoltà economiche non sono mancate. Nel terzo anno l’aumento delle tasse mise a rischio la prosecuzione degli studi: senza il pagamento completo della retta non sarebbe stato possibile sostenere gli esami. “Mia madre si occupava di tutti noi vendendo prodotti alimentari: senza l’intervento della preside Elena Roncoroni, non avrei potuto continuare” ricorda Ismail che, **grazie a una**

borsa di studio, riuscì a completare il percorso.

Negli ultimi anni Ismail ha iniziato a fare esperienza come assistente insegnante e, più recentemente, a insegnare Muscle Testing and Joint Evaluation insieme a Bidal. Dal prossimo anno avrà la sua prima classe di Kinesiology, mentre continua a collaborare con Bidal nei corsi che già conduce. Per il momento non può esercitare come fisioterapista perché il suo diploma originale è stato perso e senza di esso non può ottenere il certificato necessario, ma resta determinato: “In Sud Sudan vivere non è facile, ma possiamo avere un impatto concreto sulla salute fisica e mentale delle persone, anche se su scala ridotta. La formazione è fondamentale, sarebbe prezioso avere più insegnanti dall’Italia e dall’estero.”

La storia di **Bidal** è simile per determinazione e

passione. Cresciuto a Yambio, ha perso i genitori e, più tardi, anche la zia che lo accudiva. Il suo sogno era studiare medicina, ma ha scoperto la fisioterapia grazie a un prete ungherese. Una borsa di studio per studiare in Europa è saltata a causa della pandemia, ma **grazie alla preside del college e al sostegno di OVCI è riuscito a completare gli studi in Sud Sudan.** Bidal racconta con entusiasmo la vita al college: “Ho imparato molto, non solo a livello culturale, ma anche sociale. Ho avuto l’opportunità di confrontarmi con pazienti, compagni di corso e insegnanti internazionali. Ricordo con piacere il giorno della laurea nel novembre 2024: abbiamo festeggiato tutti insieme, è stato un momento speciale.” Dopo gli studi, Bidal ha svolto il **praticantato presso la Croce Rossa Internazionale (ICRC)** e ha iniziato

a collaborare con il college come segretario, per poi diventare assistente insegnante. Attualmente insegna insieme a Ismail, assiste i corsi di Rehabilitation in Neurology, prosegue con Muscle Test e lavora anche come fisioterapista con la squadra nazionale di calcio. Fa parte della Physiotherapy Association South Sudan (PASS), impegnata per il riconoscimento della professione. Entrambi sottolineano quanto sia importante continuare a imparare e diffondere competenze: **“La fisioterapia può davvero fare la differenza nella vita delle persone** - conclude Ismail -. Noi non possiamo cambiare tutto, ma possiamo contribuire a migliorare la salute e la qualità della vita nel nostro piccolo.”

Chiara Beltrami
Fisioterapista didattica
st. Mary College

Il cammino di OVCI in Ecuador

La cooperazione internazionale è molto più di un atto di solidarietà: è la certezza che la speranza non delude.



ECUADOR

OVCI La Nostra Famiglia ETS, impegnato nello sviluppo umano e nella giustizia sociale, continua a camminare accanto a **comunità vulnerabili in Ecuador, in particolare nella provincia di Esmeraldas**. In ciascuno di questi contesti il nostro lavoro ci ha insegnato che la speranza è una forza trasformativa quando si traduce in azioni concrete e sostenute nel tempo. In Ecuador la sfida è enorme, ma lo è altrettanto la convinzione con cui lavoriamo. Il nostro impegno è rivolto alle persone con disabilità e alle loro famiglie, specialmente a coloro che vivono in zone rurali, lontane dai centri urbani, in aree di difficile

accesso. Qui **la geografia e le distanze diventano barriere**: per raggiungere un centro sanitario è necessario camminare ore o attraversare fiumi in barca; per accedere a una scuola inclusiva occorre affrontare lunghi tragitti e costi che molte famiglie non possono sostenere. Ma le barriere non sono solo fisiche. Persistono **gli ostacoli invisibili della discriminazione e dell'esclusione sociale**, che limitano la piena partecipazione delle persone con disabilità nelle loro comunità. Di fronte a questa realtà, **i nostri progetti mirano a offrire accompagnamento, servizi e, soprattutto, dignità**: perché la speranza non è una promessa vuota,

ma la possibilità reale di trasformare le vite. Disponiamo di piani operativi e l'avvio del nostro Piano apre un orizzonte di certezze e prospettive. Questo piano costituisce una mappa strategica che ci permetterà di garantire la continuità e la qualità del nostro lavoro, assicurando che ogni azione risponda alle reali esigenze delle persone. In questi anni in Ecuador abbiamo visto come la speranza si trasformi in azione. Ascoltiamo la voce delle famiglie che, grazie all'accompagnamento, sentono di non essere più sole, dei bambini e delle bambine che, per la prima volta, hanno potuto **frequentare la scuola con i supporti adeguati**, delle comunità che cominciano

a **vedere nell'inclusione un valore e non un peso**. Una madre di una comunità rurale ci diceva recentemente: "Prima pensavamo che mio figlio non potesse imparare, che non ci fosse futuro per lui. Oggi lo vediamo leggere, scrivere, giocare con altri bambini. Ci rendiamo conto che anche lui è protagonista della sua vita." Sono queste esperienze a confermarci che la speranza non delude quando si trasforma in un progetto collettivo. Come OVCI vogliamo continuare a percorrere un cammino a lungo termine. Il nostro impegno è andare avanti, perché sappiamo che **il cambiamento vero richiede perseveranza, costanza e lavoro comune**. La speranza non delude perché si costruisce ogni giorno con gesti concreti: con **la visita domiciliare che rompe l'isolamento**, con **la formazione che apre porte all'istruzione**, con **la comunità che impara a includere e valorizzare tutti i suoi membri**. Continueremo a lavorare affinché le persone con disabilità di Esmeraldas non siano viste come destinatari passivi di aiuto, ma come protagonisti, capaci di guidare la propria trasformazione e il proprio benessere.

Mónica Castillo
Rappresentate Paese
OVCI Ecuador

Volontariato breve in Marocco: il viaggio di Camilla, Marta, Lorenza e Luisa

MAROCCO

Camilla, Marta e Lorenza sono giovani volontarie che, insieme a Luisa, la scorsa estate hanno preso parte ad un'esperienza di volontariato breve con OVCI in Marocco. Partite come sconosciute, hanno condiviso settimane intense che le hanno portate a scoprire non solo una realtà nuova, ma anche realtà inediti di sé stesse. Ognuna, con la propria personalità, ha contribuito a rendere il gruppo unico e coeso. Insieme hanno affrontato i momenti più impegnativi e si sono sostenute nelle sfide quotidiane, trasformando la diversità di caratteri e sensibilità in una ricchezza comune.

Questa esperienza ha mostrato loro che il volontariato non è solo "fare qualcosa per gli altri", ma è soprattutto mettersi in gioco in prima perso-

na, lasciandosi cambiare dall'incontro con volti, storie e culture nuove. La prima tappa del viaggio è stata Meknès, dove Cecilia, Federica, Letizia e Vittoria hanno vissuto giornate intense all'interno dell'**orfanotrofio Le Nid**, situato nell'ospedale Mohammed V. Fin dal primo giorno si sono trovate a prendersi cura dei più piccoli: cullarli, giocare con loro, affiancare le operatrici locali nelle attività quotidiane. Hanno così potuto toccare con mano la dedizione straordinaria di donne che, con amore e pazienza, scelgono di essere madri per bambini senza famiglia. Accanto ai neonati, l'incontro con i bambini e i ragazzi più grandi - molti con gravi disabilità - è stato particolarmente significativo. Qui le parole spesso non bastavano, e sono stati sguardi, sorrisi e gesti semplici a co-



struire relazioni autentiche. Le volontarie hanno compreso che, a volte, il contributo più prezioso non è "fare qualcosa", ma esserci con presenza e attenzione.

Dopo Meknès le ragazze si sono spostate a Mohammedia, città portuale nei pressi di Casablanca, per collaborare con una **colonia estiva per bambini e adolescenti**. In un contesto molto diverso da quello dell'orfanotrofio, l'inizio non è stato facile: si sono sentite spaesate, incerte sul proprio ruolo.

Proprio da quel senso di smarrimento è maturata una nuova consapevolezza: il volontariato non ha una forma unica. Non sempre si tratta di affrontare grandi emergenze, ma spesso di sapersi adattare, accogliere l'altro e condividere momenti semplici. Tra giochi di gruppo, disegni, chiacchiere e tuffi in piscina, hanno scoperto che anche la quotidianità può diventare occasione di incontro e crescita reciproca.

La conclusione del viaggio è stata segnata da emo-



zioni forti e saluti difficili. Il pianto di una neonata in aeroporto ha riportato la memoria a Meknès, mentre l'abbraccio con una ragazza della colonia ha ricordato quanti legami autentici possano nascere

in poco tempo. Il rientro ha lasciato domande aperte - "Abbiamo fatto abbastanza?" - ma anche una certezza: il volontariato non significa dare risposte definitive, bensì accogliere, condividere e lasciarsi

trasformare dall'incontro con l'altro. Le volontarie sono tornate a casa con il cuore più pieno e la promessa di non dimenticare ciò che hanno vissuto. Come hanno scritto al termine del loro racconto:

"Il Marocco ha più colori ora e noi quattro ne portiamo le sue sfumature. Ci auguriamo di ritornare in mezzo a questo bel caos e viverlo con cuore e mente aperti a nuove sfide. In-shallah".

Due Passi Avanti: al via la nuova campagna dei calzini spaiati

OVCI LA NOSTRA FAMIGLIA E.T.S. ha appena lanciato la campagna "DUE PASSI AVANTI: le differenze aprono strade", un'iniziativa che unisce un gesto semplice a un messaggio potente: **valorizzare le differenze e trasformarle in opportunità di crescita per tutti e tutte**. Al centro della campagna ci sono i calzini spaiati del marchio Gallo, messi generosamente a disposizione dall'azienda per sostenere i nostri progetti nel mondo.

A fronte di una donazione, è possibile ricevere un paio di questi calzini così particolari, scelti proprio perché non sono uguali tra loro. La loro diversità non è un difetto, ma un simbolo: ricordano che ogni persona è unica e che riconoscere il valore di ciò che ci distingue è il primo passo per costruire una società più inclusiva. Indossarli significa portare con sé questo messaggio, ma anche **contribuire concretamente al futuro di molte persone con disabilità**, permettendo a tante famiglie di affrontare le difficoltà quotidiane con più forza e speranza.

La campagna troverà un momento speciale nella Giornata dei Calzini Spaiati, celebrata il 6 febbraio in molti Paesi del mondo. Una ricorrenza nata per sensibilizzare sull'importanza dell'accettazione delle differenze e dell'inclusione. Quel giorno, chi partecipa indossa calzini diversi tra loro come segno di solidarietà verso chi vive situazioni di fragilità o affronta sfide legate alla diversità. È un gesto semplice, quasi giocoso, ma capace di unire migliaia di persone attorno a

un'idea comune: le differenze arricchiscono. Per questo, OVCI invita tutti e tutte a unirsi alla campagna e a indossare i calzini spaiati: un modo leggero, ma significativo per dire che, insieme, possiamo davvero fare due passi avanti verso un mondo più aperto e accogliente.

Marta Mengardo



Sostieni le attività che svolgiamo a favore dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie nei nostri 28 centri.

Hai tanti modi per farlo.

On-line

sostieni.lanostrafamiglia.it



Puoi donare con carta di credito, PayPal, Satispay e bonifico. Un modo facile e sicuro.

Bollettino postale cartaceo o telematico

c/c Postale 1045553037
intestato ad
Associazione La Nostra Famiglia

Bonifico bancario

IBAN
IT 47 C 0844032730000000003748
GRUPPO BCC ICCREA

Donazione ricorrente

Il RID Bancario è un modo semplice ed automatizzato per assicurare un sostegno certo alle nostre attività. Puoi fare una donazione regolare da sostieni.lanostrafamiglia.it oppure scrivi a donazioni@lanostrafamiglia.it

Lascito testamentario solidale

Il lascito solidale è un gesto semplice e non vincolante, che può esser ripensato, modificato in qualsiasi momento senza che vengano lesi i diritti legittimi dei propri cari e familiari.

Vai su lasciti.lanostrafamiglia.it

Richiedi la guida ai lasciti scrivi a lasciti@lanostrafamiglia.it

Con una donazione risparmi

Le donazioni a favore della Nostra Famiglia godono dei benefici fiscali previsti dalla legge.

Conserva la ricevuta del bollettino postale, copia del bonifico e l'estratto conto della banca e della carta di credito.

Per le persone fisiche

Detraibilità al 30% per le donazioni. Il contribuente può scegliere in alternativa di dedurre le donazioni fino al 10% del reddito complessivo.

Per le imprese

Deducibilità delle erogazioni liberali in denaro o in natura nei limiti del 10% del reddito complessivo dichiarato netto.



A Natale dona futuro ai bambini

Scopri le storie di Emilia, Luca e Tommaso.



Inquadra il QR Code e leggi su lanostrafamiglia.it

La Nostra Famiglia una storia da raccontare e da ascoltare. Anche a Natale.

I protagonisti della nostra storia sono i bambini. 25.000 bambini che ogni anno si rivolgono ai nostri 28 centri in Italia. Edoardo, 3 anni, è uno di loro.

Sostieni La Nostra Famiglia con una donazione. Riceverai *Il tempo che ci vuole* il racconto di **Stefano D'Andrea** che potrai anche ascoltare nella versione audio interpretata da **Carla Signoris**.



Inquadra il QR Code
per fare la donazione, grazie.
Buona lettura e buon ascolto!



A Natale il tuo dono per La Nostra Famiglia
assicura ai bambini i migliori percorsi di cura e riabilitazione.
Sostieni le nostre attività. Dona su [sostieni.lanostrafamiglia.it](https://www.sostieni.lanostrafamiglia.it)



**LA NOSTRA
FAMIGLIA**
CURA RIABILITAZIONE E RICERCA
DALLA PARTE DEI BAMBINI